



**REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI CASERTA
COMUNE DI RIARDO E PIETRAMELARA**



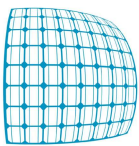
PROGETTO "Industria Del Sole" PER LA REALIZZAZIONE DI TRE IMPIANTI FV DENOMINATI

"Industria Del Sole 1" della potenza di 8.090 kWp -6.000 kVA

"Industria Del Sole 2" della potenza di 8.080 kWp -6.000 kVA

"Industria Del Sole 3" della potenza di 8.080 kWp -6.000 kVA

DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 24.250 kWp-18.000 kVA IN ZONA-A.S.I.



STARENERGIA

StarEnergia srl

sede legale Via Francesco Giordani n. 42

800122 Napoli P.IVA 05769401216 PEC: starenergia@pec.it

Relazione Archeologica Preliminare

PROGETTISTI	PROPONENTE	SCALA
<p style="text-align: center;">dott.ssa Margherita DI NIOLA</p> <p>via della Torre n.31 - Giugliano in Campania (NA) 80014 P.IVA 08952391210 Iscrizione Elenco MIC n.3170 mail: margherita.diniola@gmail.com PEC: margherita.diniola@pec.it Tel.+39 346 9682206</p>	<p style="text-align: center;">TREND ENERGETICO s.r.l.</p> <p>sede legale Via F. Giordani n. 42 800122 Napoli Tel.+39 081 060 7743 Fax +39 081 060 7876 Rea - NA1059005 – C.F. e P.IVA 09807481214 mail: trendenergetico@starenergia.com PEC: trendenergetico@pecditta.com Cod. Univoco 5RUO82D</p>	-
		TAVOLA
		RDS-02

Redazione e coordinamento: ing. Roberto Caldara

Rev: 00

Data: 03/12/2021

Note :

Trend Energetico s.r.l

INDICE

1	NOTE PRELIMINARI	1
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	1
3	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO.....	17
4	INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO	20
5	IL TERRITORIO NELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA	28
6	SCHEDE DI SITO DA BIBLIOGRAFIA	37
7	VINCOLI IN RETE	60
8	BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI.....	62
9	VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	64

1. NOTE PRELIMINARI

Nell'ambito del progetto "Industria del Sole" ricadente nei comuni di Pietramelara e parzialmente Riardo (CE) l'incarico per la redazione del *Documento di Valutazione Archeologica nel Progetto Preliminare di Opera Pubblica* è stato affidato dalla *Star Energia s.r.l.*, società responsabile della progettazione per conto di *TREND ENERGETICO s.r.l.*, alla sottoscritta, **dott.ssa Margherita Di Niola**, in qualità di archeologa libera professionista, in possesso dei requisiti di cui all'art. 25 D. LGS 50/2016 e al D.M. 20 marzo 2009 n. 60, iscritta con il numero **3170** nell'elenco nazionale del MIC in qualità di **ARCHEOLOGO Fascia I** quindi professionista abilitata ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs. 50/2016 art. 25.

Avvertenze: L'elaborato riportato di seguito costituisce una relazione archeologica preliminare alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel Progetto Preliminare di Opera pubblica ed è funzionale ad una prima valutazione delle potenzialità archeologiche dell'area su base bibliografica. In una fase successiva il presente documento verrà integrato con i dati derivanti dalla lettura delle fotografie aeree storiche e delle scene satellitari contemporanee, dall'acquisizione e analisi dei dati d'archivio, dai risultati delle ricognizioni di superficie condotte presso l'area interessata dal progetto e dalla redazione della relativa Carta delle potenzialità archeologiche.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO¹

Il progetto proposto denominato "INDUSTRIA DEL SOLE" è relativo alla realizzazione di tre impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, nella fattispecie fotovoltaica così denominati:

- INDUSTRIA DEL SOLE 1" (Soluzione di connessione n. 301554761): della potenza di 8.090 kWp – 6.000 kVa
- "INDUSTRIA DEL SOLE 2" (Soluzione di connessione n. 301552854): della potenza di 8.080 kWp – 6.000 kVa
- "INDUSTRIA DEL SOLE 3" (Soluzione di connessione n. 301556187): della potenza di 8.080 kWp – 6.000 kVa

L'intera centrale FV, della potenza complessiva di 24.250 KWp – 18.000 kVa, da realizzarsi nei comuni di Pietramelara e Riardo (Ce) in area ASI, sarà allacciata mediante le seguenti soluzioni fornite da E-distribuzione S.p.a. tutte convergenti al medesimo punto di connessione:

- Soluzione di connessione n. 301552854 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- Soluzione di connessione n. 301556187 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione

¹ Il testo riportato di seguito è estratto parzialmente dalla *Relazione tecnica* relativa al progetto in esame.

richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;

- Soluzione di connessione n. 301554761 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO D62020605" tra la CS Durante e la CP Marzanello.

Le centrali fotovoltaiche, alla luce del continuo sviluppo di nuove tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, rappresentano oggi una realtà concreta in termini di disponibilità di energia elettrica soprattutto in aree geografiche come quella interessata dal progetto in trattazione che, grazie alla loro particolare vocazione, sono in grado di garantire una sensibile diminuzione del regime di produzione delle centrali termoelettriche tradizionali, il cui funzionamento prevede l'utilizzo di combustibile di tipo tradizionale (gasolio o combustibili fossili).

Pertanto, il servizio offerto dall'impianto proposto nel progetto in esame consiste nell'aumento della quota di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile e nella conseguente diminuzione delle emissioni in atmosfera di anidride carbonica dovute ai processi delle centrali termoelettriche tradizionali.

Questa proposta progettuale è in linea con le strategie Europee ed Italiane in merito agli obiettivi prefissati di raggiungere una quota del 32% del consumo energetico da fonti **rinnovabili** entro il 2030.

I risultati previsti dal progetto sono:

- ✓ Diversificazione sostenibile del mix energetico nazionale;
- ✓ Copertura elettrica più ampia e approvvigionamento energetico domesticostabile;
 - ✓ Riduzione delle emissioni e del rischio inquinante rispetto alla produzione di energia termica (carbone);
- ✓ Riduzione delle emissioni di anidride carbonica e gas serra dalla produzione di energia tradizionale;
- ✓ Invitare ulteriori investimenti stranieri e nazionali nelle energie rinnovabili;
- ✓ Opportunità per i produttori nazionali di materiali di costruzione per centrali di produzione di energie rinnovabili;
- ✓ Opportunità sociali ed economiche, lavorative, a livello locale e lungo tutta la filiera;

BENEFICI AMBIENTALI

Di seguito si presentano le componenti principali e le specifiche di questo progetto da **24.250 kWp / 18.000 kVA**, sito **nell'area di Pietramelara e parzialmente Riardo**, Campania, provincia di Caserta.

Il progetto proposto riguarda un impianto di produzione elettrica puro, senza alcun accumulo, con vendita di energia al netto degli autoconsumi dei servizi ausiliari.

Per valutare quantitativamente la natura del servizio offerto, possono essere considerati i valori specifici delle principali emissioni associate alla generazione elettrica tradizionale (fonte IEA):

CO ₂	Anidride Carbonica	496 g/kWh
SO ₂	Anidride Solforosa	0,93 g/kWh

NO2	Ossido di Azoto	0,58 g/kWh
Polveri		0,029 g/kWh
Nano particelle	Prodotti da combustione	

Tabella 1: valori delle emissioni associati alla generazione elettrica tradizionale (IEA).

Alla luce di tali considerazioni e considerando la producibilità attesa dalla propositoprogettuale in essere è possibile desumere quanto segue:

- Produzione annua attesa pari a 37.110.145,98 kWh/anno
- Riduzione emissioni CO2 annue pari a 18.406 t/anno almeno;
- Riduzione SO2 annue pari a 34,5 t/anno almeno;
- Riduzione NO2 annue pari a 21,5 t/anno almeno;
- Riduzione polveri annue pari a 1,08 t/anno almeno.

Attestata la producibilità stimata dalla realizzazione dell'impianto è possibile quantificare la copertura offerta della domanda di energia elettrica da parte delle utenze intese come familiari servibili ed assumendo per ognuna di esse la quota di consumo pro-capite di almeno 1.700 kWh/anno.

Pertanto, con una producibilità stimata pari a 37.110.145,98 kWh/anno è possibile, indicativamente, soddisfare la richiesta di almeno 21.829 famiglie.

PROGETTO

La proposta progettuale prevede la realizzazione di una centrale FV, con una superficie complessiva di progetto **pari a 32,0 ha circa**. L'impianto sarà composto da moduli bifacciali posizionati su tracker mono assiali orientati asse Nord-Sud con sistema intelligente di rotazione al sole, finalizzato alla massimizzazione della efficienza ed alla riduzione dell'utilizzo del suolo. L'intera centrale di produzione sarà connessa in Media Tensione (MT), come dai seguenti preventivi di connessione della E- Distribuzione spa (Distributore Locale preesistente),

- ✓ Soluzione di connessione n. 301552854 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- ✓ Soluzione di connessione n. 301556187 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- ✓ Soluzione di connessione n. 301554761 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO D62020605" tra la CS Durante e la

CP Marzanello.

Saranno realizzate strutture di supporto dei moduli, inseguitori solari mono assiali, in acciaio zincato a caldo ed ancorate al terreno tramite infissione diretta ad una profondità idonea a sostenere l'azione del vento/neve. Non saranno utilizzate fondazioni in cemento armato.

Il generatore fotovoltaico è stato progettato e configurato sulla base dei moduli fotovoltaici da 590 Wp cristallini bifacciali.

CARATTERISTICHE URBANISTICHE E DESTINAZIONE DEL SITO

L'impianto sarà realizzato su terreni sub pianeggianti situati in località "Masseria Papa" nel comune di Pietramelara e parzialmente Riardo (Ce) interno alla perimetrazione dell'agglomerato di sviluppo industriale (ASI) denominata area consortile Vairano-Caianello.

➤ Parco Fotovoltaico

Latitudine	41° 17' 20,84"N
Longitudine	14° 09' 12,44"E
Altitudine [m.s.l.m.]	125
Zona Climatica	C
Gradi Giorno	1.134

Con Delibera di C. C. n. 40 del 31/12/2019 e successiva pubblicazione su BURC n. 9 del 10/02/2020 è stato approvato il Piano Urbanistico Comunale del comune di Pietramelara (Ce).

La redazione del PUC comunale è stata strutturata predisponendo un quadro conoscitivo del territorio che ne rappresenta lo stato e la valutazione dello stesso, un quadro progettuale in cui sono stati evidenziati le criticità infrastrutturali-ambientali e di razionalizzazione del territorio ed un quadro specialistico dedicato agli ambiti Agronomici-geologici-acustici.

Dal punto di vista dell'incentivazione prevista dal piano urbanistico relativamente all'aspetto produttivo lo stesso piano individua ed incentiva l'utilizzo delle aree industriali (ASI) già individuate all'interno del territorio comunale.

Con atto n. 47 del 04/01/2017 il comune di Riardo (Ce) è dotato di Piano Urbanistico Comunale Preliminare e che il 30 novembre 2018 emetteva avviso pubblico esplorativo per la realizzazione del PUC definitivo. e ad oggi risulta vigente ancora il PUC preliminare.

Nelle previsioni di Piano Preliminare inoltre è stata prevista una riduzione dell'area ASI – "accordo di programma". I terreni oggetto di impianto ricadono nelle aree previste anche in caso di riduzione dell'area di sviluppo industriale. Nelle previsioni di piano, inoltre, si evince la rimodulazione del patrimonio dismesso con la delocalizzazione dei beni e servizi nelle aree industriali previste dalla riprogettazione.

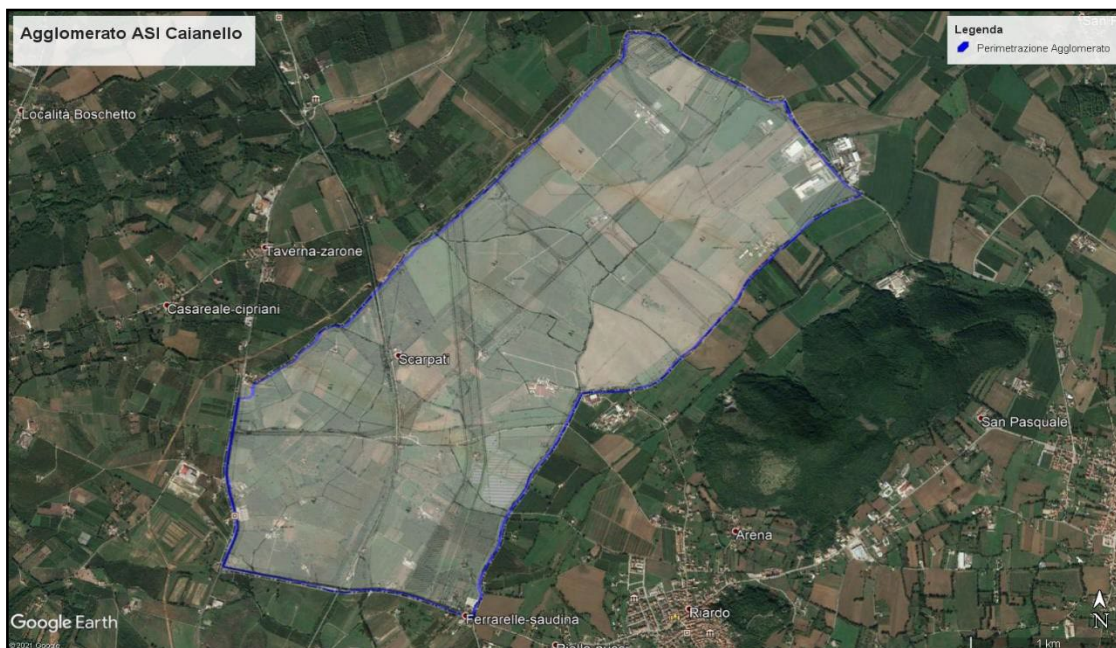


Figura 1: Agglomerato ASI Caianello - Fonte ASI Caserta.

Attualmente le aree indeterminate per la realizzazione dell'impianto, secondo la carta di uso del suolo dei due comuni sono classificate come industriali e sono identificate catastalmente come di seguito indicato:

- Comune di Riardo (Ce).

Foglio	Particelle
2	12, 13, 15, 16

- Comune di Pietramelara (Ce).

Foglio	Particelle
1	3, 4, 5, 6, 22, 24, 33, 34, 35, 36, 37, 38

CAMPO	n. moduli	Potenza [Wp]
Industria del Sole	41.104	24.251.36

Tabella 2: n moduli e potenza del campo.

Nell'area di impianto sono state individuate le aste fluviali vincolate secondo le disposizioni dei piani comunali e per le quali sono state rispettate le relative fasce di rispetto istituite (10 m). Inoltre, sono stati rispettate le distanze dai confini come indicato nelle norme tecniche di attuazione e nel rispetto delle proprietà confinanti.

Il sito di impianto è raggiungibile dal centro comunale di Pietramelara attraverso la viabilità esistente "Strada Provinciale 183 – Pietramelara-Pantano" e "strada comunale Saudina dei Prati" e raggiungibile dal comune di Riardo (Ce) attraverso la viabilità comunale esistente oppure attraverso la "SP

Trend Energetico s.r.l

289 ex Statale di Riardo” in direzione del comune di Pietramelara (Ce) per poi immettersi sulla SP183.

All'interno dell'area sono previste le condutture del consorzio di bonifica del Sannio- Alifano, per il trasporto e l'utilizzo delle acque ad uso irriguo. Per le stesse sarà concordato con l'ente gestore lo spostamento o la chiusura delle stesse se a servizi dei soli suoli interessati dal progetto in oggetto.

Come da preventivo di connessione della E-Distribuzione spa (Distributore Locale preesistente), l'intera centrale di produzione sarà connessa in Media Tensione (MT), come dai seguenti preventivi di connessione della E-Distribuzione spa (Distributore Locale preesistente),

- ✓ Soluzione di connessione n. 301552854 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea “RUBINO” tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- ✓ Soluzione di connessione n. 301556187 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea “RUBINO” tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- ✓ Soluzione di connessione n. 301554761 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea “RUBINO D62020605” tra la CS Durante e la CP Marzanello.

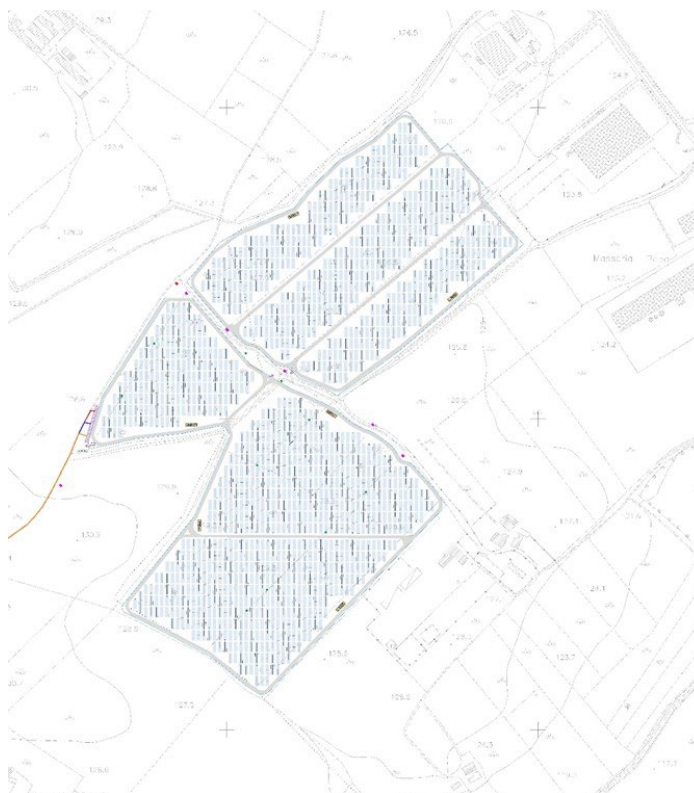


Figura 2: Layout Centrale FV su base CTR.

Il generatore FV è costituito da 41.104 moduli cristallini bifacciali da 590 Wp cad. di potenza nominale, posizionati su inseguitori mono assiali, in configurazione: 2P, 2 portrait.

La distribuzione dei pannelli sull'area è eseguita per minimizzare le perdite dovute all'ombreggiamento considerando la minima inclinazione del sole, ed è stato valutato un passo di 8,5 m, essendo presente lo smart backtracking.

Per quanto riguarda la pianificazione di bacino, fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Alcune aree del territorio di Pietramelara e quello di Riardo (Ce) rientrano tra le aree a rischio idrogeologico del progetto di Piano Assetto Idrogeologico – Rischio Frana, redatto dalla ex autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, tali porzioni di territorio sono state perimetrate e sottoposte a misure di salvaguardia secondo gli strumenti urbanistici locali. Per quanto riguarda le Aree oggetto della progettazione e/o realizzazione dell'impianto fotovoltaico sono esterne alle aree a rischio e quindi esterne alle perimetrazioni individuate dalla pianificazione.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL PARCO FOTOVOLTAICO

La centrale fotovoltaica in oggetto avrà una potenza di picco pari a circa **24.250 kWp /**

18.000 kVA, per cui è prevista oltre all'installazione di strutture fotovoltaiche, la realizzazione di opere ed infrastrutture connesse alla sua messa in esercizio.

Come da preventivo di connessione della E-Distribuzione spa (Distributore Locale preesistente), l'intera centrale di produzione sarà connessa in Media Tensione (MT), come di seguito descritti:

- ✓ Soluzione di connessione n. 301552854 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- ✓ Soluzione di connessione n. 301556187 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
- ✓ Soluzione di connessione n. 301554761 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO D62020605" tra la CS Durante e la CP Marzanello

L'inseguitore solare monoassiale, (tracker) è il piano inclinato di appoggio di moduli fotovoltaici bifacciali, (generatore elementare, composto da celle di materiale semiconduttore che grazie all'effetto fotovoltaico trasformano l'energia luminosa dei fotoni in tensione elettrica continua che applicata ad un carico elettrico genera una corrente elettrica continua). L'energia in corrente continua viene poi trasformata in corrente alternata che viene consegnata poi alla rete elettrica preesistente, nel casospecifico verso la Cabina Primaria AT/MT CP Teano.

Trend Energetico s.r.l

Occorre poi tenere in conto che, nel sito, bisogna:

- lasciare adeguati spazi di manovra lateralmente ai filari, per le esigenze di manutenzione e movimentazione di materiali e persone nella fase di costruzione ed esercizio;
- prevedere delle aree libere lungo i confini dell'impianto;
- prevedere adeguati spazi per i locali del gruppo di conversione dell'energia e per la cabina di consegna \ raccolta.
- I moduli fotovoltaici, montati sugli inseguitori, e le componenti visibili dell'impianto (cabine prefabbricate per componenti elettrici, apparecchiature ausiliarie, ecc.) avranno un'altezza massima rispetto al piano campagna che si aggirerà intorno ai 2,5 – 3 m. I componenti principali dell'impianto fotovoltaico denominato "Industriadel Sole" sono:
 - Moduli contenenti le celle di materiale semiconduttore ed i relativi inseguitorisolari;
 - Gli inverter, dispositivi la cui funzione è trasformare la corrente elettrica continua generata dai moduli in corrente alternata;
 - I quadri elettrici e i cavi elettrici di collegamento;
 - I contatori per misurare l'energia elettrica prodotta dall' impianto, uno o più contatori per la misura degli auto-consumi di centrale e un contatore per la misura dell'energia ceduta alla rete;
 - Un trasformatore BT/MT per ogni power station e i quadri di protezione e distribuzione in media tensione;
 - Cavidotti in media tensione MT;
 - Cabine elettriche di sottocampo, e di consegna.

I cavi elettrici saranno in parte esterni (cavi in aria graffettati alle strutture di supporto per la corrente continua, cavi in tubo interrato per la sezione in corrente continua) e in parte interni alle cabine (cavi in tubo in aria per la sezione in corrente alternata a bassa tensione e a media tensione) ed in parte interrati.

Sarà realizzato un impianto di terra per la protezione dai contatti indiretti e le fulminazioni al quale saranno collegate tutte le strutture metalliche di sostegno e le armature dei prefabbricati oltre che tutte le masse dei componenti di classe I.

Da un punto di vista elettrico, più moduli fotovoltaici vengono collegati in serie a formare una stringa (su un unico inseguitore/tracker); più stringhe verranno collegate in parallelo nei quadri di parallelo stringhe nel campo fotovoltaico stesso, e da questi all'inverter / power station, al trasformatore BT/MT ed alla cabina di consegna, composta dal lato utente (lato del produttore) e dal lato misure / distributore.

L'impianto con i tracker, avendo un maggior irraggiamento sui moduli già alle prime ore del mattino fino alle ore pomeridiane, avrà una produzione maggiore rispetto ad un impianto a strutture fisse ed anche una produzione istantanea più costante.

MODULI FOTOVOLTAICI

Il parco fotovoltaico è stato progettato e configurato sulla base dei moduli fotovoltaici da 590 Wp, cristallini, bifacciali, gli stessi sono stati sottoposti a rigorosi test per garantire l'affidabilità a lungo termine e sono stati

certificati per soddisfare i più recenti standard di sicurezza.

È inclusa una scatola di giunzione IP67 con un diodo di bypass che garantisce una protezione efficace per evitare il surriscaldamento delle celle prodotto dall'ombreggiamento parziale e le scatole di giunzione sarà dotata di cavi di uscita personalizzati da 1,2 m da 4 mm².

STRUTTURE DI SUPPORTO

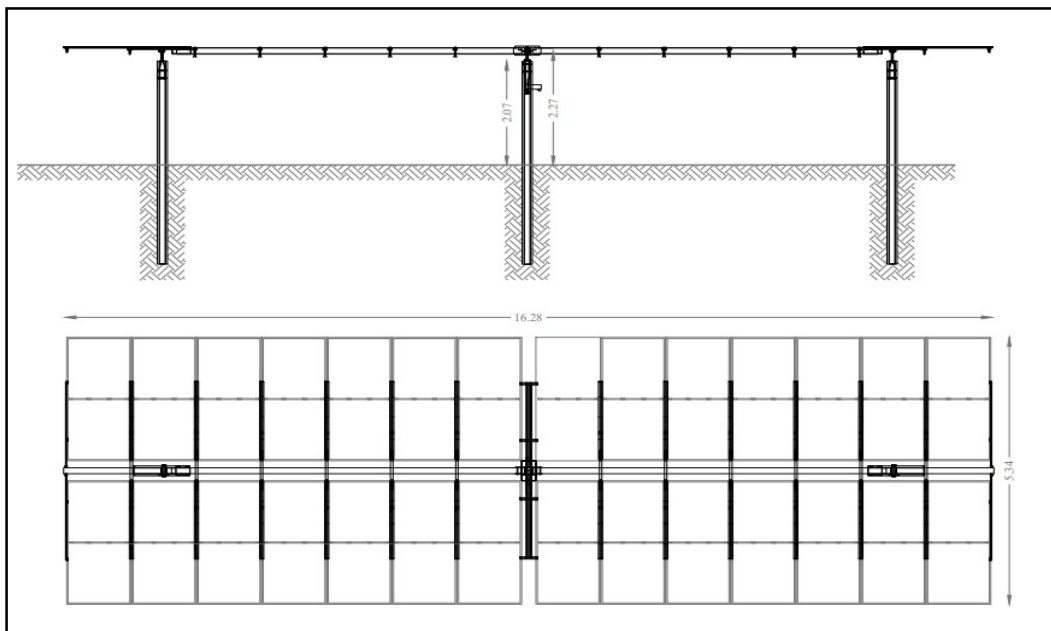


Figura 3: Struttura di Supporto – inseguitori mono assiali per i moduli fotovoltaici.

Le strutture a supporto dei moduli (trackers) saranno in acciaio zincato a caldo ed ancorata al terreno tramite infissione diretta nel terreno ad una profondità idonea a sostenere l'azione del vento / neve. Le stesse saranno del tipo inseguitori mono assiali con distanza minima da terra pari a circa 10 cm e raggiungono altezza massima di 450 cm circa (altezza massima dello spigolo più alto del modulo fotovoltaico nelle ore mattutine e/o serali). L'asse di rotazione è situato a circa 2,27 m dal suolo. La configurazione fornita è con 1 stringa per ogni struttura Tracker (inseguitore) che è composta da 2P (2 Portrait) x 28 moduli con disposizione asse rotazione Nord/Sud.

Questa soluzione riduce al minimo le perdite di ombreggiamento e garantisce un rapporto di copertura del suolo ottimale dell'area favorendo una minima incidenza possibile in ragione della massima producibilità ottenibile.

Ogni stringa è collegata tramite cavi solari ad una cassetta di stringa DC che ha fino a 28 ingressi, positivi e negativi, protetti al massimo da fusibili da 15A. Per garantire una potenza sufficiente per ogni inverter, è stato adottato un numero di stringhe specifiche per ogni subfile.

CAVI DI COLLEGAMENTO

I cavi saranno posati all'interno di cavidotti in PEAD posati a quota -50 ÷ -70 cm e raccordati tra loro mediante pozzetti di ispezione.

I cavi BT di collegamento tra cassette di stringa in parallelo e i quadri di campo saranno di sezione minima calcolata tenendo conto di una caduta di tensione massima ammissibile <1%.

Trend Energetico s.r.l

Nel caso in cui le stringhe provenienti da una fila si dovranno attestare in una cassetta di stringa presente nella fila successiva o precedente, i cavi di tipo FG21M21 dovranno essere posati entro tubo corrugato di tipo pesante aventi caratteristiche meccaniche DN450 ø200mm.

OPERE DI CONNESSIONE

Come da preventivo di connessione della E-Distribuzione spa (Distributore Locale preesistente), l'intera centrale di produzione sarà connessa in Media Tensione (MT), come di seguito descritti:

- ✓ Soluzione di connessione n. 301552854 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
 - ✓ Soluzione di connessione n. 301556187 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO" tra la CS Durante e la CP Marzanello;
 - ✓ Soluzione di connessione n. 301554761 per una potenza di 6.000 kVA mediante la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in Cabina Primaria AT/MT CP Teano e realizzazione richiusura sulla linea "RUBINO D62020605" tra la CS Durante e la CP Marzanello.
- a) I Cavidotti MT interrati di connessione, linea Entra-Esce, AL 185 mm², terna 8540x3, saranno posizionati in trincea, nelle modalità e prescrizione operative di posa secondo la normativa vigente (DG E-Distribuzione) attraverso la viabilità preesistente.
- Cabina di Consegna alla Rete di Distribuzione Locale

Latitudine	41° 17' 14,56" N
Longitudine	14° 08' 58,32"E
Altitudine [m.s.l.m.m.]	126
Zona Climatica	C
Gradi Giorno	1.134

STRADE DI ACCESSO E VIABILITA' DI SERVIZIO

La vicinanza con strade rende il sito facilmente accessibile da tali vie di comunicazione. Per quanto riguarda la viabilità interna, saranno predisposte opportune strade di accesso ai sottocampi, per facilitare l'accesso ai mezzi di lavoro e manutenzione. L'eventuale realizzazione di strade sarà ottenuta, qualora possibile, semplicemente battendo i terreni e comunque realizzando strade bianche non asfaltate o cementate per minimizzare l'impatto ambientale.

SEZIONE TIPO

La sezione tipologica richiesta dalle specifiche prevede una larghezza netta di 5,00 m, oltre, ove necessario, le due cunette laterali da 0,50 m.

L'area interessata dall'impianto è servita da una strada sterrata di dimensioni non adeguate al transito dei mezzi, che pertanto necessita di un adeguamento delle dimensioni (dimensioni riportate nel capoverso precedente), inoltre dovranno essere realizzate alcune strade interne per poter accedere alle varie cabine interne all'impianto fotovoltaico e per la futura manutenzione dell'impianto stesso.

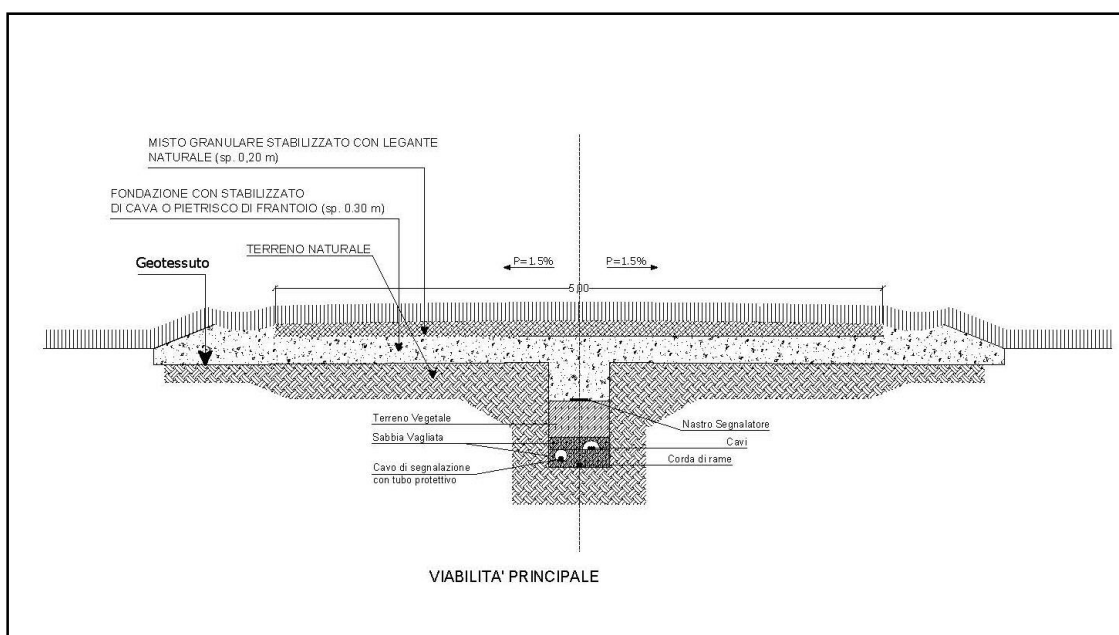


Figura 4: sezione stradale tipo.

Per la sovrastruttura è stata prevista la messa in opera di due strati previa stesura di geotessuto, ove necessario, come elemento di separazione avente grammatura pari a 200g/mq:

- fondazione, realizzata con misto frantumato di cava con pezzature comprese tra i 0,2 e 20 cm ed uno spessore minimo di 30 cm. Tale spessore sarà funzione delle caratteristiche geotecniche del terreno sottostante e realizzato soprattutto in funzione dei carichi transitabili lungo la viabilità;
- superficiale di "usura", costituita da misto granulare stabilizzato con legante naturale dello spessore di 20 cm.

Di seguito e negli elaborati di progetto si riportano le sezioni tipo della pavimentazione stradale necessarie nei tratti di strade da realizzare e ove fosse necessario da adeguare, all'interno dell'area d'impianto:

Trend Energetico s.r.l

Per evitare interferenze con il sistema idrico superficiale, sarà messo in opera un opportuno sistema di drenaggio delle acque. Ove necessario le acque verranno convogliate in apposite canalizzazioni, in particolare nei tratti in maggiore pendenza mediante canalette (deviatori) trasversalmente alla sede stradale e fossi di guardia a protezione del corpo stradale.

In ogni caso i volumi e/o gli spazi residui, a opera eseguita, saranno rinterrati con i materiali provenienti dagli scavi e profilati in modo tale da favorire il naturale deflusso superficiale delle acque.

Operativamente le fasi esecutive saranno le seguenti:

- scavo di sbancamento per ampliamento stradina esistente, e apertura di nuovi tratti, per la formazione del cassonetto previa l'eventuale rimozione di ceppaie e la regolarizzazione del fondo. Essendo il terreno interessato dall'impianto quasi pianeggiante gli scavi per la realizzazione della viabilità di servizio saranno minime volti alla sola realizzazione del cassonetto;
- compattazione del fondo degli scavi ai fini della realizzazione della sovrastruttura stradale;
- posa in opera di geo tessuto con funzione di separazione;
- costituzione del cassonetto con idonee materie appartenenti alle classi A1 ed A3 (sarà redatto apposito piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo), per strati di spessore di 30 cm circa, rullati e compattati.

CAVIDOTTI INTERNI ALL'IMPIANTO

Canalizzazioni

Gli scavi, per alloggiare le linee elettriche in corrente continua, saranno realizzati principalmente lungo la viabilità interna del campo ed avranno dimensioni di circa 0,40 x 1,20 m, all'interno degli scavi saranno alloggiati tubi in polietilene a doppia parete corrugati e di colore esterno rosso, con pareti interne lisce, le tubazioni saranno corredate di filo di guida resistente ed avranno un diametro esterno variabile, o superiore.

Nel fondo dello scavo e per tutta la sua estensione sarà collocato uno strato di sabbia di uno spessore pari a 5 cm sulla quale saranno appoggiati i tubi. Le tubazioni saranno

ricoperte da un ulteriore strato di sabbia di spessore 10 cm. Lo scavo sarà quindi riempito dalla terra di risulta dello scavo stesso.

La parte superiore dei tubi sarà ad una distanza variabile tra i 50 ed 80 cm dal livello del terreno.

L'unione dei tubi che costituiscono la canalizzazione sarà realizzata mediante appositi connettori. Inoltre, nello stesso scavo sarà installato il cavo per la rete di terra.

Pozzetti

Si installeranno pozzetti prefabbricati in ciascuna derivazione, cambio di direzione ed ogni 30-40 m di percorso. Le misure di questi pozzetti dipenderanno dal numero dei tubi della canalizzazione, in generale le dimensioni esterne saranno 80 x 80 cm. Saranno costruiti in modo da garantire in modo corretto l'accoppiamento del marco e il tappo di chiusura. La profondità di detti pozzetti sarà di circa 80 cm variabile a seconda della tipologia di posa.

Saranno installati direttamente lungo gli scavi ed il fondo dei pozzetti sarà direttamente il terreno, perfettamente pulito, in modo da facilitare l'evacuazione delle acque. La parte superiore sarà rifinita e compattata.

All'interno dei pozzetti si identificheranno i cavi transitanti con appositi morsetti numerati. L'entrata e l'uscita dei conduttori dalle tubazioni all'interno dei pozzetti sarà sigillata con schiuma di poliuretano espanso o simile in modo da evitare l'ingresso di animali roditori. Il numero di pozzetti sarà stabilito in modo che sia facilmente possibile la sostituzione e/o l'installazione di eventuali linee.

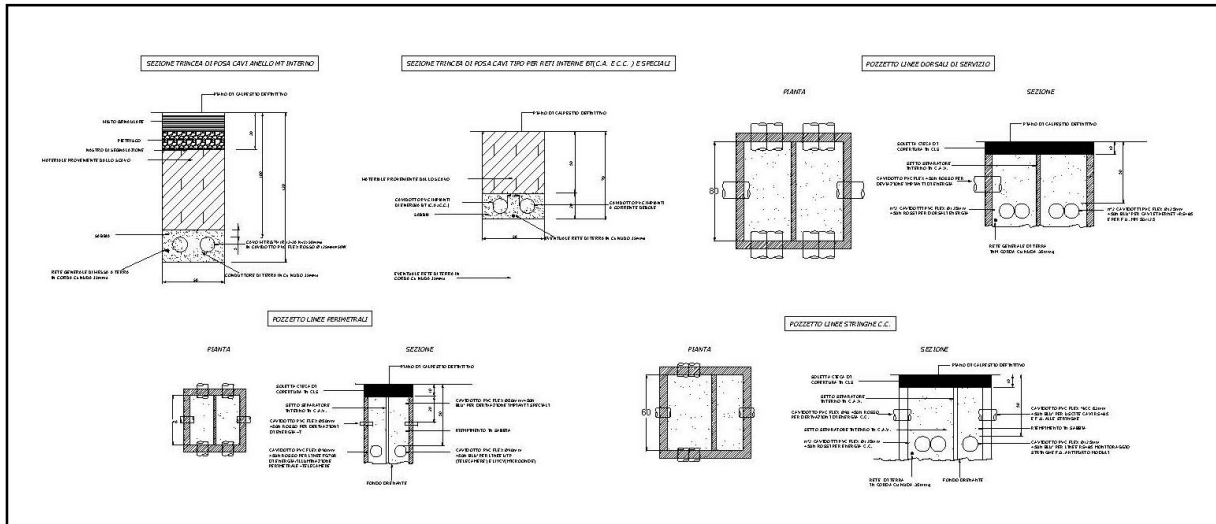


Figura 5: sezione degli scavi

OPERE IDRAULICHE

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla regimentazione delle acque meteoriche, occorre permettere che la natura delle opere sopra descritte, da un lato, e le condizioni geologiche generali del sito, dall'altro, non richiedono un vero e proprio sistema di smaltimento delle acque piovane. Nell'esercizio dell'impianto, in condizioni di normale piovosità non sono da temere fenomeni di erosione superficiale incontrollata sia per il fatto che tutte le aree rese permanentemente transitabili (strade e piazzole di servizio in corrispondenza delle cabine) non sono asfaltate sia perché l'area interessata dall'impianto è relativamente pianeggiante. Inoltre, a protezione delle stesse infrastrutture sono previste delle semplici cunette di guardia in corrispondenza degli impluvi, e, nel caso sia necessario, verrà realizzato un tombino di attraversamento in corrispondenza dell'accesso all'impianto dalla strada comunale in modo da permettere il regolare deflusso delle acque nell'impluvio attraversato. Nel progetto esecutivo sarà dettagliata l'ubicazione e descritta con maggior dettaglio la tipologia delle opere idrauliche da realizzare i cui tipici sono di seguito riportati.

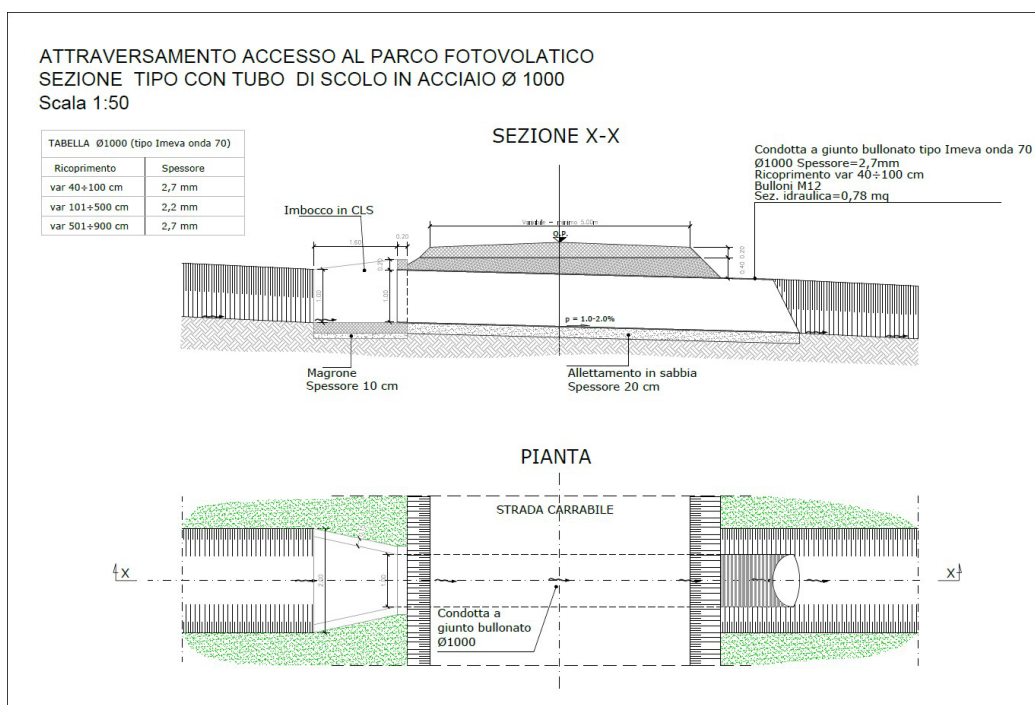


Figura 6: sezione tipo attraversamento canale.

RECINZIONI

Il parco fotovoltaico è delimitato da recinzioni metalliche integrate da un impianto di allarme antintrusione e di videosorveglianza.

La recinzione continua lungo il perimetro dell'area d'impianto sarà realizzata lungo il confine del lotto, ad eccezione della parte lungo la strada in cui saranno rispettate le fasce di rispetto per pubblica utilità. Sarà costituita da elementi modulari rigidi (pannelli) in tondini di acciaio elettrosaldati di diverso diametro che le conferiscono una particolare resistenza e solidità. Essa offre una notevole protezione da eventuali atti vandalici, lasciando inalterato un piacevole effetto estetico e costituisce un sistema di fissaggio nel rispetto delle norme di sicurezza ed avrà un'altezza totale da terra di circa $h = 2,50$ ml, lasciando uno spazio libero tra il piano campagna e la recinzione di almeno 20 cm per facilitare la migrazione della fauna selvatica di piccolo taglio originaria della zona casertana ed i pali saranno fissati ad intervalli di 2,00 m circa l'uno dall'altro. Per mitigare l'impatto visivo, lungo tutto il perimetro saranno prescelte piantumazioni autoctone reperibile presso i vivai naturali della Regione Campania (si pensi a quello di Baia e Latina "Pino Amato" oppure a quello di Cellole "Domitiana" o su altri presenti sul territorio) mediante essenze del tipo quali il leccio e/o Lauroceraso, L'idea di installare piante di leccio, oltre alla buona riuscita di lavori simili già realizzati nell'area interessata è dovuta anche le seguenti motivazioni:

Il leccio genera un albero a buona crescita e buona coprenza

Il leccio permette di realizzare una corretta manutenzione della siepe, lasciandone spazio di lavoro.

Il leccio permette alla fauna presente nell'intorno di sviluppare la propria specie, offrendo riparo, posto di annidamento ed impollinatura o altre che meglio si adattano al clima della zona territoriale in accordo

con gli esperti vivaistici.

Alle varie zone l'accesso sarà previsto lungo la viabilità principale esistente mediante la realizzazione di piazzole di accesso indipendenti, sarà inoltre previsto un cancello in metallo ad apertura manuale e/o automatica per l'accesso carrabile ed uno di dimensioni ridotte per l'accesso pedonale, collocato in posizione arretrata dal ciglio stradale ad una distanza sufficiente a consentire condizioni di sicurezza e buona visibilità ai veicoli in entrata/uscita nell'area.

I mezzi che accederanno a tale area oltre alle auto, saranno i mezzi per la normale manutenzione dell'impianto.

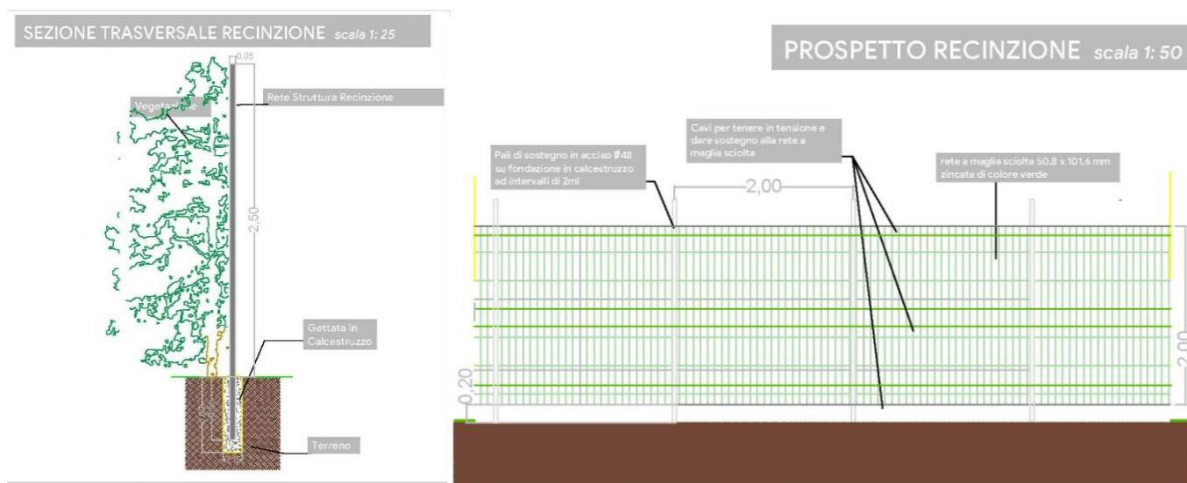


Figura 7: particolare recinzione

IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

L'impianto di illuminazione è previsto su tutto il perimetro dei lotti interessati e sarà realizzato con pali tra loro distanti circa 50 m e di altezza adatta ad illuminare il perimetro dell'area. Essi saranno dotati di lampade idonee alla pubblica illuminazione.

IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA

L'impianto di video sorveglianza sarà realizzato utilizzando le strutture dell'impianto di illuminazione. Si avrà l'installazione di una telecamera su ogni palo d'illuminazione oltre all'installazione lungo tutto il perimetro una barriera antintrusione ed il tutto sarà monitorato da una centrale in luogo remoto.

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO

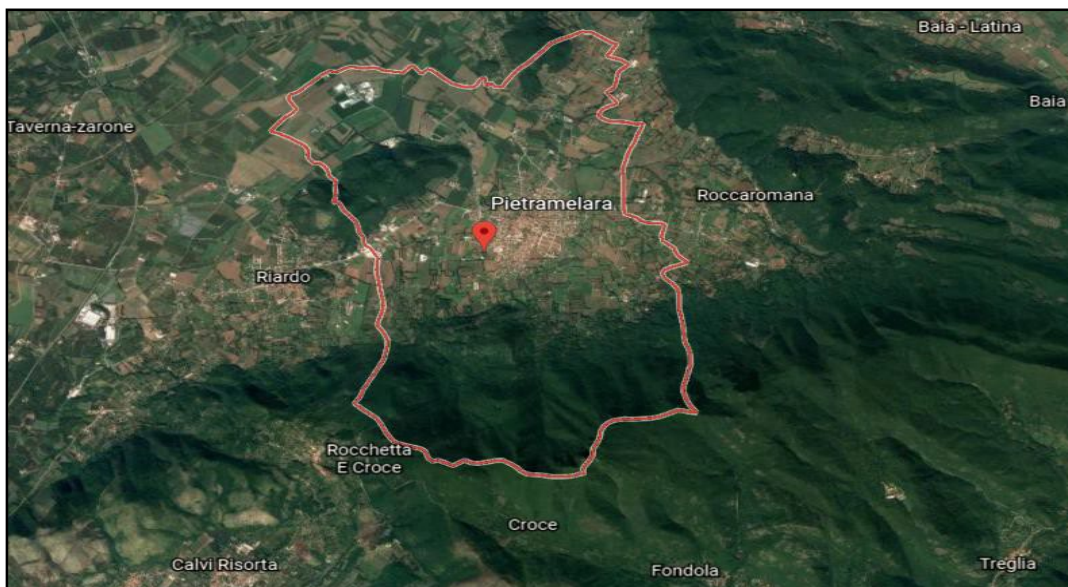


Figura 8: Pietramelara: scena satellitare da Google Earth con confini comunali in evidenza.

Il territorio comunale di Pietramelara, ricadente nel foglio 172 “Caserta” della *Carta Geologica d’Italia* in scala 1:100.000, e nel foglio 172 “Pietramelara” IV NE della *Carta Topografica* dell’IGM, in scala 1:25.000, si estende in corrispondenza della media Valle del Volturno per una superficie di 23 km². Il comune, dislocato alle pendici settentrionali di Montemaggiore, confina con i territori di Formicola, Pietravairano, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce.

Il Montemaggiore fa da quinta al borgo medievale di Pietramelara, sorto su uno sperone di roccia calcarea e che, contrassegnato da un’imponente torre quadrangolare, risulta articolato in un complesso radiocentrico il cui perimetro coincide con una poderosa cinta muraria contraddistinta da 15 torri semicirculari, intorno al quale si è sviluppato l’abitato moderno.

Dal punto di vista geomorfologico²: tale territorio è ubicato in corrispondenza delle propaggini occidentali dell’Appennino centro – meridionale, ovvero quello che verge verso il margine Tirrenico. In particolare, lo stesso territorio si sviluppa prevalentemente all’interno della cosiddetta “Piana di Riardo – Pietramelara”, che rappresenta un’ampia depressione di origine tettonica formatasi, come la più ampia Piana Campana, durante le fasi di distensione tirrenica del Pliocene.

² Testo tratto da: Relazione geologica corredata al PUC di Pietramelara, anno 2017

Trend Energetico s.r.l

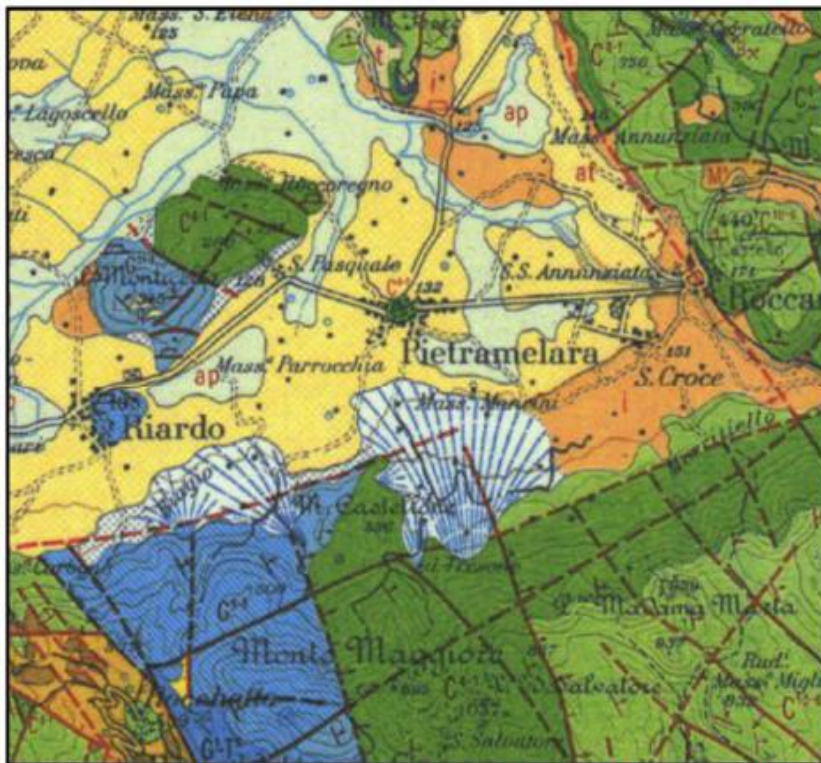


Figura 9: Carta Geologica d'Italia in scala 1: 100000. Foglio 172 Caserta.

Tale Piana è bordata dai rilievi carbonatici del Monte Maggiore a SE, dai M.ti di Baia e Latina a NE, dai M.ti di Pietravairano a NW e dall'edificio vulcanico del Roccamonfina a SO. Tali rilievi rappresentano la superficie emersa di un'antica piattaforma carbonatica che durante il Pliocene, è stata dislocata e ribassata verso il Tirreno attraverso sistemi di faglia con direzione sia longitudinale alla catena (direzione appenninica NO – SE), che trasversale (NE – SO) alla stessa.

Nel corso del Pleistocene inferiore una nuova fase tettonica che si è esplicata prevalentemente sulle direttrici tettoniche NE – SO ha dato luogo alla formazione della suddetta depressione tettonica della Piana di Riardo. In concomitanza della formazione di tale piana ha inizio poi l'attività vulcanica che ha portato alla formazione dell'apparato vulcanico del Roccamonfina. Alcuni lembi delle successioni carbonatiche ribassate verso il Tirreno ergono all'interno della Piana, come i rilievi del Monticello, quello del Monte Fosco nonché il piccolo rilievo su cui sorge il centro storico del comune di Pietramelara. L'ampia depressione è stata successivamente colmata dapprima da depositi continentali quali breccie, depositi eluvio – colluviali e lacustri, per poi essere ulteriormente riempita dai prodotti vulcanici provenienti dal vicino edificio del Roccamonfina, nonché dal deposito tufaceo dell'"Ignimbrite Campana" correlato all'attività dell'apparato dei Campi Flegrei. I termini litologici affioranti nel territorio in esame sono riferibili alle diverse unità stratigrafico – strutturali, ed in particolare l'area comunale di Pietramelara è caratterizzata dall'affioramento di termini afferenti sia al substrato carbonatico sia ai depositi quaternari della Piana. All'interno del territorio in questione quindi si rinvennero diverse formazioni geolitologiche sia in superficie che in profondità ovvero:

- La serie carbonatica di età compresa tra il Lias Inferiore ed il Cretacico, costituita da calcari pseudoolitici, dolomie e calcari dolomitici alternati a calcari detritici, calcari microcristallini bianchi, calcari dolomitici avana

Trend Energetico s.r.l

e calcari oolitici grigi e bianchi;

- L'Ignimbrite Campana costituita nel territorio in esame prevalentemente da una cinerite incoerente o semicoerente con pomici e scorie e talvolta sporadicamente da tufo litoide; • I depositi continentali pre – vulcanici costituiti da breccie calcaree e terre rosse poggianti direttamente sulle unità carbonatiche, nonché da terreni lacustri;
- Le piroclastiti inferiori sovrastanti i depositi prima citati e costituite da ceneri e pomici biancastre, da colate di fango caotiche a litici lavici;
- Le colate piroclastiche litoidi del Roccamonfina costituite da depositi prevalentemente litoidi a matrice cineritica con pomici, litici lavici e cristalli di piroseño, leucite e biotite;
- Le piroclastiti legate alle fasi esplosive o da surge primario del vulcano Roccamonfina e caratterizzate da ceneri, con pomici e litici, prevalentemente rimaneggiati.
- I depositi detritico – piroclastici costituiti da piroclastiti rimaneggiate di natura limosa ed argillosa intercalati a lenti di pomici e lapilli, oltre che, in misura maggiore, a ciottoli calcarei; • I depositi lacustri recenti prevalentemente costituiti da limi e da silts argilloso – limosi.

Dal punto di vista morfologico l'area di Pietramelara e quella immediatamente circostante presenta una morfogenesi legata in prevalenza alle fasi tettoniche che hanno condizionato la stessa area. Le forme più rilevati sono rappresentate da versanti in roccia calcarea più o meno ripidi, da ampie zone pianeggianti, nonché

da vaste porzioni di fasce pedemontane, quest'ultime molto sviluppate soprattutto nel territorio comunale esaminato, nello specifico poste alla base del Monte Maggiore.

Per quanto concerne l'assetto idrografico il territorio comunale di Pietramelara ricade nel bacino idrografico del fiume Volturno, che rappresenta uno dei corsi d'acqua più importanti della Campania. Esso è lungo all'incirca 170 Km e possiede un'estensione di circa 5600 Km². L'intero bacino del Volturno è suddiviso tre importanti tronchi ovvero "Alto Volturno", "Medio Volturno" e "Basso Volturno". Il primo tratto è quello compreso tra la sorgente fino alla stretta di Ravindola, nel comune di Montagnola (IS); il "Medio Volturno" o "Valle del Medio Volturno" include invece il tratto che va dalla stretta di Ravindola fino a Triflisco (CE) ed infine l'ultimo tratto ovvero il "Basso Volturno", comprende il percorso tra Triflisco e la foce, posta nel comune di Castel Volturno (CE). La rete idrografica insistente sul comune di Pietramelara rientra negli affluenti posti in destra orografica del Medio corso del Volturno, quest'ultimo caratterizzato da un'ampia valle, con andamento meandriforme del corso d'acqua, delimitata tra i rilievi dei M.ti di Pietravairano, dei M.ti di Baia e Latina, del Monte Maggiore e dei M.ti del Matese. In particolare, il reticolo idrografico del territorio comunale è rappresentato principalmente da fossi naturali a cielo aperto nella porzione valliva dello stesso territorio, e da alvei canalizzati o alvei strada nel settore pedemontano. Il maggiore corso d'acqua presente è il "Rio di Pietramelara", che si sviluppa principalmente nel settore nord – orientale del territorio comunale. Esso è caratterizzato da un alveo a ciel aperto che accogliendo le acque provenienti da un canale che attraversa tutta la località "Pantano", confluisce più a nord, in località "Ponte di Pietra di Pietravairano, nel "Rio San Felice". Quest'ultimo alveo prosegue in direzione nord – est fino alla località "Ponte", sempre nel comune di Pietravairano, dove avviene la confluenza in sinistra orografica con un ulteriore alveo, ovvero il

“Rio Pocciano”, dando luogo alla formazione del “Rio delle Starze”. Tale ultimo corso d’acqua prosegue il suo percorso sempre in direzione nord – est e successivamente, aggirando il rilievo di Monte Fossato, va a confluire in destra orografica nel fiume Volturno nei pressi della località “Masseria Satoianni”. Dal punto di vista idrogeologico, l’intera area è condizionata dalla presenza di diversi complessi legati alla natura litologica che li compone ed ognuno di essi è caratterizzato da un comportamento omogeneo nei riguardi della circolazione idrica sotterranea. Le due maggiori unità stratigrafiche presenti in zona sono rappresentate dai prodotti legati all’attività vulcanica del Roccamonfina e dal substrato carbonatico. La prima di tali unità è sintetizzabile in una successione complessa di depositi vulcanici primari, di età pleistocenica, rappresentati da colate piroclastiche litoidi, lave e prodotti piroclastici di ricaduta, intercalati a depositi vulcano-clastici rimaneggiati che acquistano maggiore spessore nelle aree distali dall’edificio vulcanico. Il substrato carbonatico a sua volta è caratterizzato da calcari e dolomie di piattaforma del Triassico-Cretacico superiore, senza interposizione di unità marnoso-argillose cenozoiche che risultano non deposte o erose. È opportuno sottolineare, che anche all’interno di ciascun complesso possono esistere estese aree di disomogeneità rappresentate, ad esempio, da fasce cataclastiche a bassissima permeabilità o da grossi spessori di colate piroclastiche litoidi a bassa fratturazione o, infine, da depositi di ricaduta pliniana dotati di alta permeabilità primaria. I complessi idrogeologici che si possono individuare sono i seguenti:

- **Complesso calcareo dolomitico:** costituito da calcari e calcari dolomitici e da calcari marnosi dotati di permeabilità secondaria dovuta alla intensa fratturazione e carsificazione. Il complesso ospita una estesa e potente falda basale, condizionata da elementi tettonici sub verticali;
- **Complesso vulcanico:** comprende depositi vulcanici sia primari che secondari riconducibili principalmente all’attività del vulcano di Roccamonfina e subordinatamente a quella dei Campi Flegrei (Ignimbrite Campana). Sono costituiti da colate piroclastiche, depositi di ricaduta pliniana e stromboliana e depositi vulcanoclastici rimaneggiati; presentano valori di permeabilità primaria e secondaria nel complesso medi. La presenza di orizzonti ad alto contrasto di permeabilità determina la presenza, all’interno di questo complesso, di acquiferi semiconfinati di estensione e spessori variabili;
- **Complesso dei detriti di versante e conoidi:** costituiti da depositi sciolti o scarsamente cementati, a granulometria sabbioso-conglomeratica con o senza matrice. Presentano alti valori di permeabilità per porosità. Contengono falde generalmente a superficie libera, di estensione e potenza variabili con la geometria dell’acquifero. Il complesso svolge spesso funzione di raccordo fra i diversi acquiferi.

4. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

Il territorio indagato rientra in un settore territoriale scarsamente noto dalle fonti bibliografiche e poco indagato stratigraficamente; i principali contributi sulla zona si devono allo studioso locale Domenico Caiazza, le cui opere monografiche, relative al mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore, costituiscono un punto di riferimento per la conoscenza archeologica di queste aree³.

³Cfr. CAIAZZA 1986; CAIAZZA 1995.

Trend Energetico s.r.l

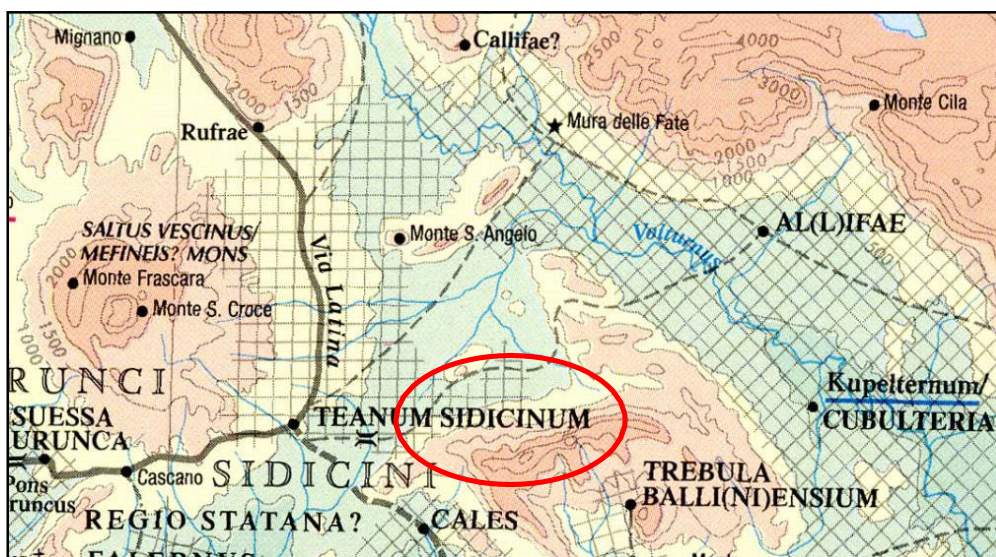


Figura 10: Inquadramento dell'area oggetto di studio nel contesto topografico antico: cerchiata in rosso (da: Barrington Atlas of the Greek and Roman World).

«Questo vasto territorio di quasi 170 km² formato da un'ampia piana di depressione circondata dai massicci calcarei dei Monti Trebulani e delle propaggini meridionali del Matese, costituisce una via naturale di accesso dal Sannio, tramite la Valle del medio Volturno, alla piana campana, che ne fa una zona chiave nella storia etnica e culturale della regione.

In questa composita entità geografica si stanziarono in età protostorica le antiche popolazioni ausonie prima che la loro unità tribale venisse frantumata dalle migrazioni delle genti sidicine e da gruppi di popolazioni osco-umbre sopraggiunte dalle aree montuose. Zona chiave, dunque, anche in epoca arcaica e tarda arcaica posta “tra il territorio dei Volsci e quello dei Campani” a contatto con la penetrazione etrusca quando gli insediamenti sinecistici di recente formazione delineavano nuove realtà politiche ed economiche»⁴ (fig. 10).

Il territorio di Pietramelara, per le peculiarità geomorfologiche dei luoghi, caratterizzati da monti, colline, selve e corsi d'acqua fu sede prescelta dall'uomo sin dalla Preistoria, essendo un'area idonea alla caccia, alla pesca e alle primitive forme di allevamento e agricoltura. I ritrovamenti d'industria litica nell'area del Montemaggiore, nelle località Seiano, Pizzo San Salvatore, Le Surienze e Pantano (siti 1-4) testimoniano un popolamento della zona di Pietramelara già a partire dal Paleolitico superiore⁵. Le successive attestazioni risalgono all'Età del ferro, epoca alla quale è riferibile la necropoli in località Croci⁶ (sito 5) che, dislocata nelle immediate vicinanze dell'attuale centro urbano di Pietramelara, documenta la presenza di un abitato stabile ascrivibile a tale fase. Il sepolcreto, che ha restituito una grande quantità di ceramica d'impasto e bucchero rosso, rimase attivo anche in età arcaica e almeno fino al IV sec. a.C. In epoca preromana il territorio fu organizzato secondo un modello insediativo di tipo “paganico-vicario”, tipico delle popolazioni sannitiche⁷: si tratta di complessi insediativi preurbani di modesta entità, organizzati all'interno di un unico ambito amministrativo (*pagus*) costituito da villaggi/agggregazioni di unità abitative (*vici*), che facevano riferimento a

⁴ ALBORE LIVADIE, in CAIAZZA 1986, pp. 7-9

⁵ CAIAZZA 1995, pp. 24-27

⁶ CAIAZZA 1995, pp. 76-78.

⁷ Liv., IX, 13, 7; Strabo, V, 4, 12.

Trend Energetico s.r.l

centri fortificati d'altura con funzione di *arx* o *oppidum*. La presenza di un *vicus*, risalente già al VI sec. a.C., risulterebbe infatti indiziata dalla notevole concentrazione di necropoli, individuate nella località Pantano (fig. 11), «tra Masseria Papa, Cesola e Lagoscello»⁸ (siti 6-7); ulteriori sepolture di epoca sannitica, riferibili ad una fase più tarda, sono documentate in corrispondenza delle località Seiano e San Nicola (9-10). Alla tipologia insediativa dei centri fortificati d'altura, o luoghi di avvistamento e controllo, potrebbe essere ricondotto il sito di Monte Castellone⁹ (sito 25), la cui interpretazione e funzione risulta ancora piuttosto dibattuta, sebbene presenti delle forti affinità topografiche con i vicini insediamenti fortificati dislocati nei territori di Pietravairano¹⁰ (Monte San Nicola) e Vairano Patenora (Montauro – Monte Sant'Angelo)¹¹.

I siti di Vairano Patenora, Pietravairano e presumibilmente anche Pietramelara, rientrano all'interno di un articolato sistema di insediamenti fortificati d'altura di epoca sannitica, tipici della Campania settentrionale e dell'area molisana¹²; collocati sulla sommità dei rilievi, avevano scopo difensivo e costituivano un avamposto per tutta la regione dei Monti Trebulani ad est e, allo stesso tempo, un punto strategico di controllo della media Valle del Volturno.



Figura 11: Ubicazione del "vicus" in località Seiano (da: CAIAZZA 1995).

L'assetto insediativo del territorio cambiò radicalmente nel corso del IV sec. a.C. con gli eventi politici e militari che segnarono l'espansione romana in Campania. L'area compresa tra il Volturno e il Garigliano fu infatti teatro della Guerra Latina (340-338 a.C.) che vide Romani e Sanniti alleati contro Aurunci, Campani e Sidicini, per la conquista della Campania settentrionale.

Nel 335 a.C. i Romani espugnarono la città aurunca di Cales, ubicata in una posizione strategica idonea

⁸ CAIAZZA 1995, pp. 83-85.

⁹ CAIAZZA 1995, pp. 193-207; GUADAGNO 1978-1979, p. 268; SANTORO 1989, p. 123; CARDARELLI 1979; p. 24, nota 36.

¹⁰ TAGLIAMONTE ET ALII 2014, con bibliografia precedente; CAIAZZA 1986, pp. 193-207.

¹¹ PANARELLO 2001, pp. 63-77; OAKLEY 1995, pp. 41-43; CAIAZZA 1995, pp. 469-475; LA REGINA 1989, p. 425; CAIAZZA 1986, pp. 109-144; CONTA HALLER 1978, pp. 31-35.

¹² CERA, QUILICI GIGLI, RENDA 2012, p. 204.

Trend Energetico s.r.l

all'occupazione dei territori sidicini ancora da conquistare. I conflitti bellici si conclusero definitivamente con la battaglia di *Veseris* nei pressi del vulcano di Roccamonfina, che determinò l'annientamento totale delle forze aurunche.

Vinta la guerra, Roma consolidò il suo dominio nell'area includendo, nel 338 a.C., il territorio dell'*ager Falernus* in quello romano e fondando colonie di diritto latino nelle principali città aurunche: Cales (334 a.C.), Suessa (315 a.C.) e Sinuessa (296 a.C.) mentre, nel 326 a.C. conquistò *Rufrae*, *Callifae* e *Allifae*. Tra la fine del IV secolo a.C. e gli inizi del III secolo a.C. estese il suo dominio su tutto il territorio della Campania settentrionale sino a Capua, attraverso un sistema di insediamenti coloniali e accordi (*foedera*) con le città alleate, tra le quali *Teanum*.

Fino a quando gli insediamenti sannitici furono in vita, è ipotizzabile che il principale centro nella Piana di Pietramelara fosse quello di Montauro, che è stato identificato da Adriano La Regina con l'*Austicola* tramandata da Livio¹³.

L'unica superstita al collasso dei centri sannitici fu *Teanum* che assunse un ruolo egemone in questo settore territoriale poi esercitato anche successivamente quando, nel I secolo a.C., divenne colonia romana e fino al Medioevo, come attestato dai confini diocesani.

Nell'ambito della romanizzazione che interessò il territorio di Pietramelara il settore più intensamente popolato dovette essere quello compreso tra l'attuale centro urbano e il Montemaggiore: risale a questa fase la costruzione di tre ville, sorte nelle località Monte Castellone¹⁴ (sito 27), Masseria Suppuntata¹⁵ (sito 26) e San Nicola¹⁶ (sito 17).

Il sito in località Monte Castellone, conosciuto come "Grotte di Seiano", fu realizzato su terrazzamenti in opera poligonale: databile tra il II e I sec. a.C., dell'insediamento sono noti nove ambienti ipogei, costruiti in opera cementizia con paramento in opera incerta e ulteriori strutture dislocate a monte, delle quali sono stati identificati un ambiente con pavimentazione in opera musiva, una struttura absidata e un pozzo; meno conservati i siti in località Masseria Supputata e San Nicola, dei quali sono noti rispettivamente costruzioni in opera poligonale e murature in opera cementizia. Alla fase romana può essere inoltre ricondotta la pianificazione di aree destinate a necropoli, individuate nelle località Saiano e Casino¹⁷ (siti 11, 13).

¹³ CAIAZZA 1995, pp. 15-16; LA REGINA 1989, p. 425

¹⁴ CAIAZZA 1995, pp. 211-237; area vincolata ai sensi del DM 17/07/1993.

¹⁵ CAIAZZA 1995, pp. 205-207.

¹⁶ CAIAZZA 1995, p. 179.

¹⁷ CAIAZZA 1995, p. 179.

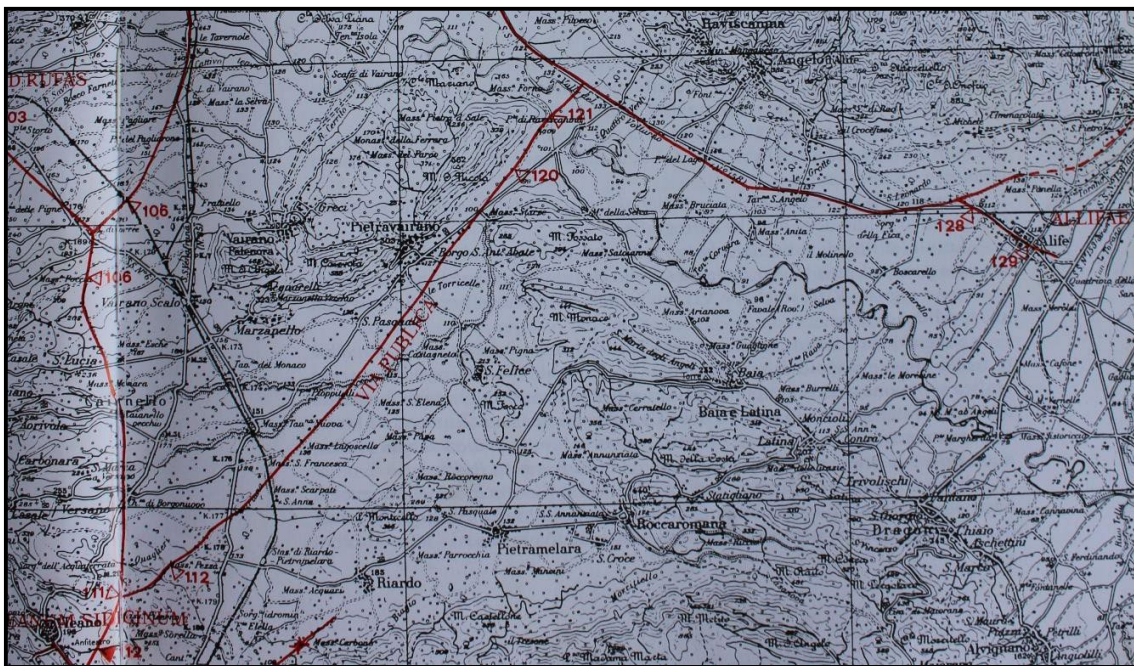


Figura 12: Tavoletta IGM con ipotesi ricostruttiva del percorso della via Teanum-Allifae – “via Publica” (da: CAIAZZA 1995).

La principale arteria stradale che attraversava il territorio di *Teanum* fu la via Latina, che correva lungo le valli del Liri e del Sacco, collegando le aree interne della Campania e del Lazio¹⁸. Questa direttrice viaria insisteva su un preesistente asse viario risalente all'epoca protostorica, che in età sannitica fungeva da collegamento tra i centri fortificati italici d'altura e i *vici* delle pianure (figg. 17-18).

Dalla via Latina, sul versante settentrionale di *Teanum* a sud di Masseria Mancini, si staccava la via *Teanum-Allifae*, una *via publica* che si dirigeva verso l'attuale Piana di Pietramelara, attraversando le zone di Marzanello – Vairano Patenora e Pietravairano e mettendo in comunicazione il territorio sidicino e campano con la media Valle del Volturno e con le strade di collegamento con i centri di *Allifae* e *Telesia*¹⁹ (figg. 12-13); è probabile che a questa direttrice fossero collegati diverticoli minori che conducevano ai centri più interni, come l'area di Pietramelara.

Un ulteriore asse viario, dislocato ai piedi del versante settentrione del Montemaggiore, è stato ipotizzato da Domenico Caiazza: la strada, proveniente da Teano, avrebbe attraversato i territori di Riardo, Pietramelara e Roccaromana, per poi innestarsi sull'asse di collegamento tra *Allifae* e *Cubulteria*²⁰ (fig. 14).

18 QUILICI GIGLI 2019, pp. 263-296; SIRLETO, PETRICCIONE 2006, pp. 143-161.

19 RUFFO 2010, p. 117; CAIAZZA 1995, pp. 109 e ss.; RADKE 1981, pp. 125-126.

²⁰ CAIAZZA 1995, p. 168-172.

Trend Energetico s.r.l

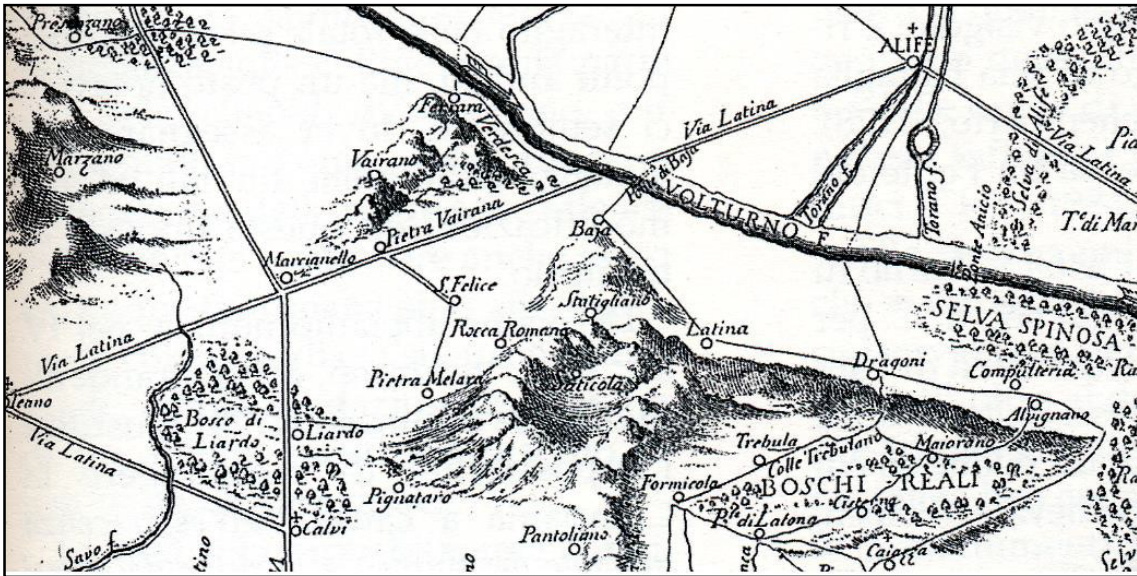


Figura 13: La via Teanum-Allifae nella delineazione del Trutta (da: CAIAZZA 1995).

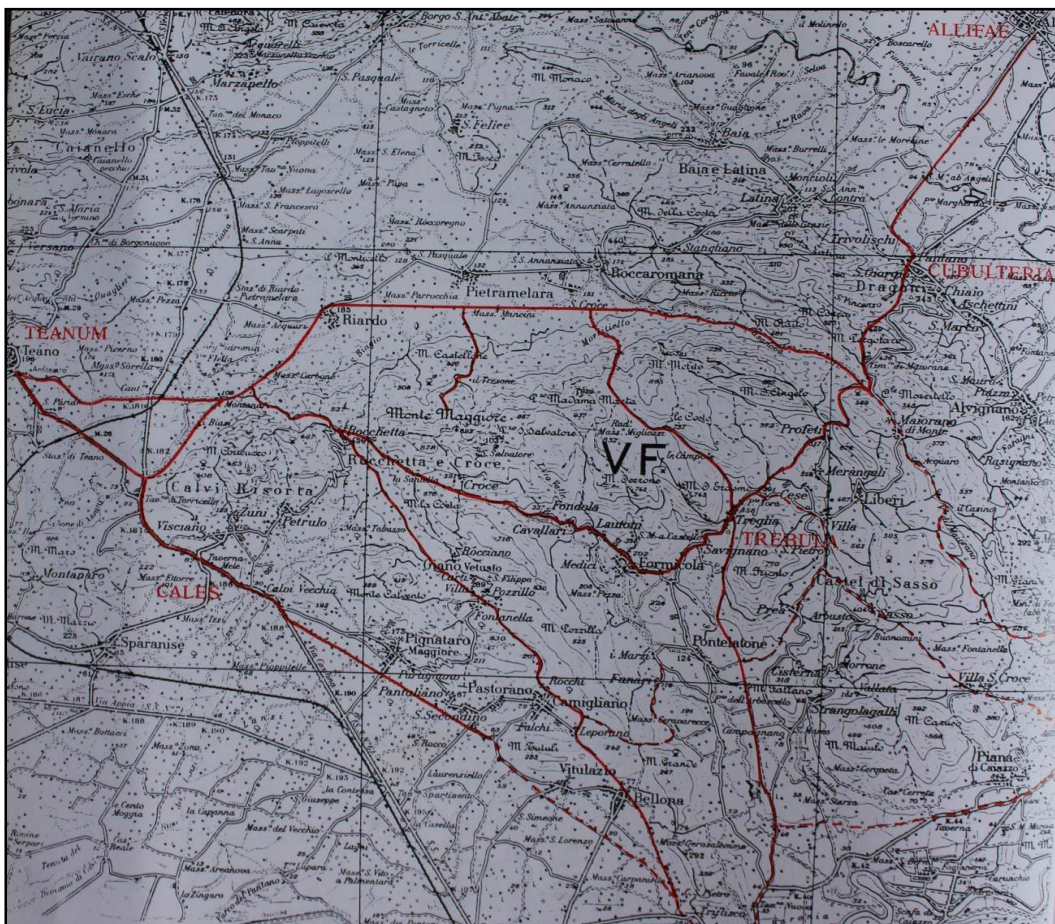


Figura 14: Le vie romane del Montemaggiore (da: CAIAZZA 1995).

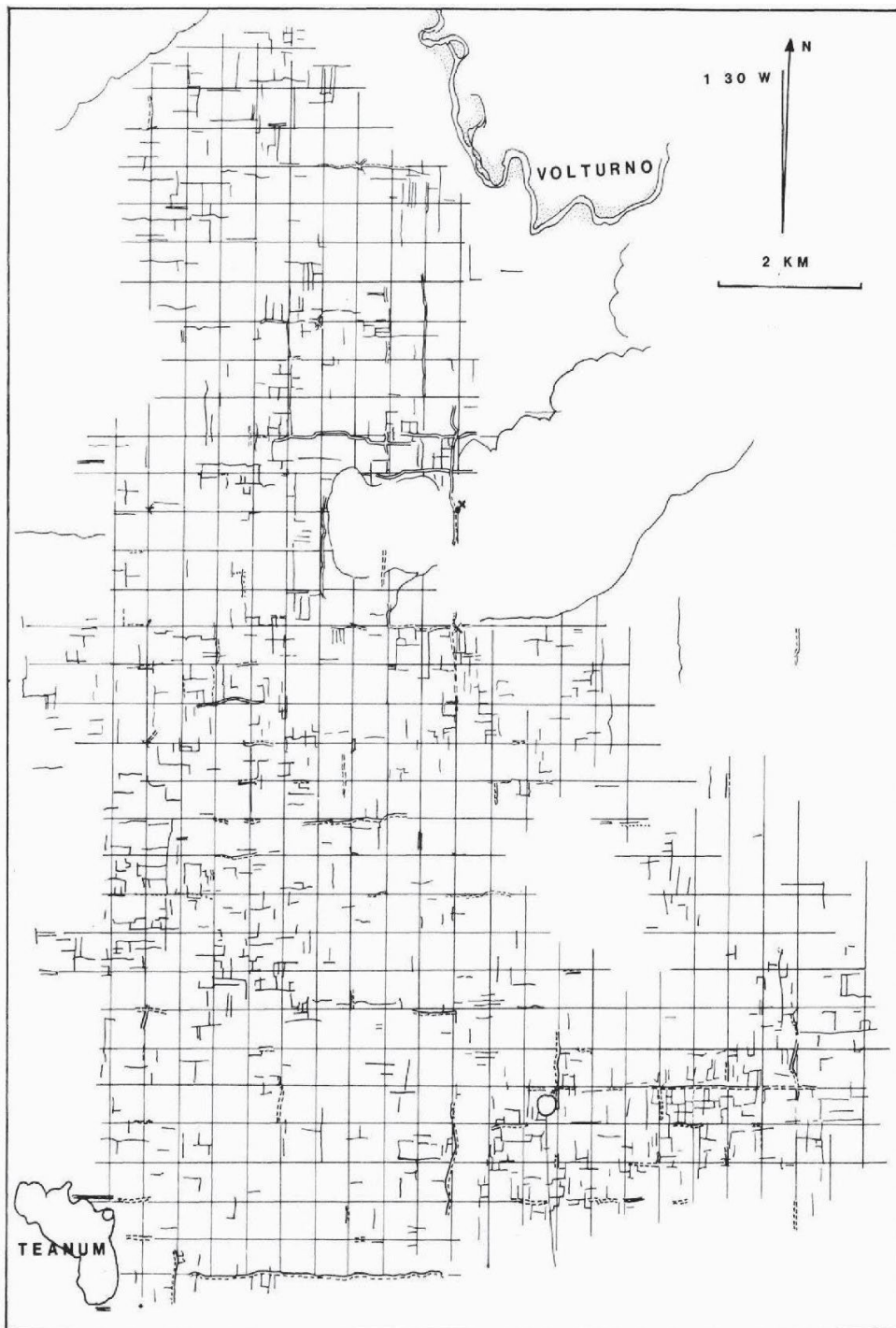


Figura 15: La centuriazione di Teanum I (da: CHOUQUER ET ALII 1987).

Nell'ambito della divisione agraria che interessò il territorio di *Teanum*, gli studiosi della scuola di Besançon hanno identificato un catasto centuriale orientato $1^{\circ}30'W$, sviluppato su una griglia di centurie di 14 *actus* per circa 44.000 iugeri, databile all'età graccana o sillana²¹ (*Teanum I*; fig. 15). Tracce di assi centuriali sono stati

21 CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 195-199.

Trend Energetico s.r.l

riconosciuti nella zona a nord-est di Teano, nei settori di Riardo, Pietramelara e Vairano Patenora dove, in corrispondenza dell'ipotetico incrocio dei *limites*, ricorrono toponimi evocativi che rimanderebbero alla divisione agraria romana: Masseria Madonna della Stella, Masseria a Silice, Masseria Santa Croce e San Felice.

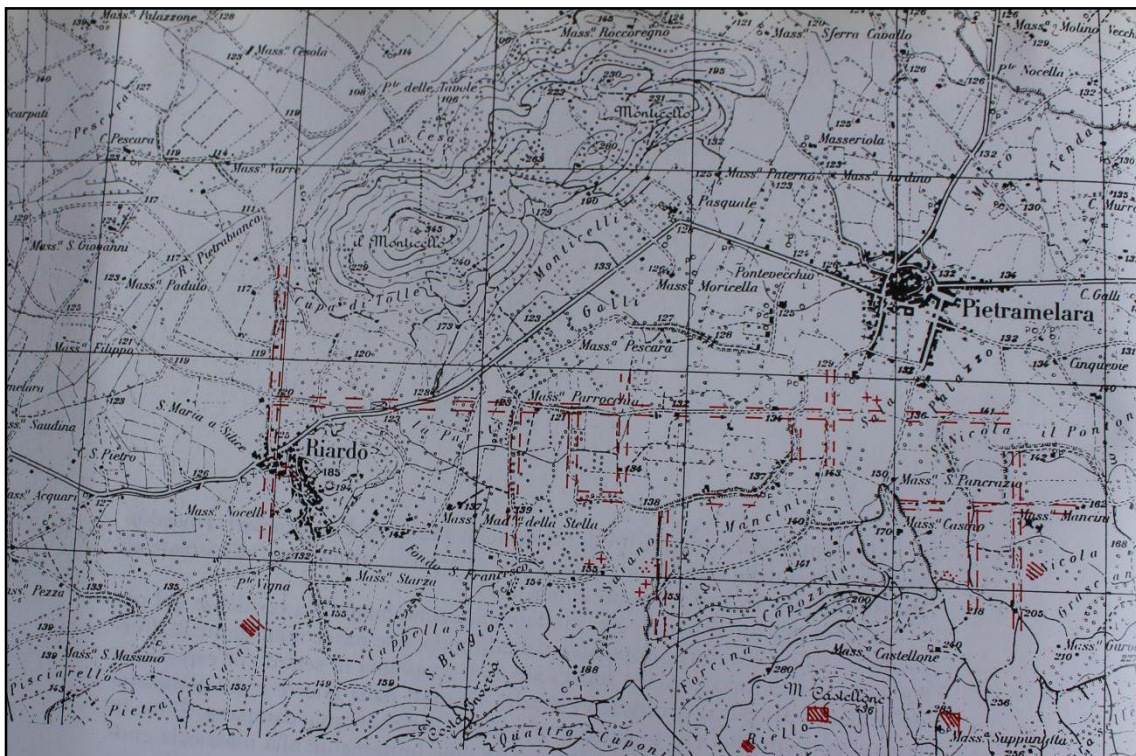


Figura 16: Sopravvivenze degli assi centuriali tra i territori di Riardo e Pietramelara (da: CAIAZZA 1995).

Segnali di crisi si manifestarono nella maglia insediativa dal III secolo d.C. quando, nei territori pertinenti alla *regio prima* della *Campania* – nella quale ricadeva anche parte di questo settore del comparto dell'Alto casertano – si assistette alla defiscalizzazione delle aree rurali, considerate non più redditizie²².

Il progressivo abbandono delle aree di fondovalle si registrò tra il VI e gli inizi del VII secolo: si tratta di un periodo nel quale gli sconvolgimenti politici, sociali ed economici, associati alle calamità naturali, peggiorarono notevolmente le condizioni delle aree interne, già soggette a continui stati di insicurezza causate dall'invasione visigota e dalle incursioni dei Vandali del V secolo; questa fase si concluse con le guerre greco-gotiche che interessarono da vicino anche le zone della *Campania* e del *Samnium*.

Tra il VII e VIII secolo mutarono le tipologie di popolamento di queste aree che videro la nascita di nuovi agglomerati rurali, spesso ubicati su alture già occupate in epoca antica. L'abbandono del fondovalle, tuttavia, non fu un fenomeno esteso; infatti, già all'VIII secolo risalgono le prime menzioni di *casae*, *casalia*, *curtes* e *condomoe*; nel territorio esaminato non mancano tali attestazioni, come documenta la menzione della *curtis* di Pietramelara²³, di proprietà dei principi di Capua fino al 927. A partire dalla seconda metà dell'XI secolo, si

²² CAMPI, LONARDO 2018, con bibliografia precedente.

²³ Chronicon Sanctae Sophie, I, 2, pp. 94-96; FRISSETTI 2017, pp. 280-281.

assistette ad un periodo di grandi trasformazioni che portò alla costruzione di *castella*, come quello di Pietramelara: di questo insediamento oggi sopravvive la maestosa torre quadrangolare (*donjon*), incorniciata dal borgo articolato in un complesso radiocentrico il cui perimetro coincide con una poderosa cinta muraria contraddistinta da 15 torri semicircolari ²⁴ (sito 29).

La prima menzione del toponimo *Petra Mellaria* risale al 928, epoca di un *praeceptum oblationis* con il quale i principi di Capua, Landolfo I e Atenolfo II, concessero all'abbazia di Montecassino degli *aldiones* della *curtis* di Pietramelara (*Chronicon Sanctae Sophie*). Un centro abitato sorse nella zona Saiano e restò vitale fino a tutto il Medioevo. Nell'anno 928 è menzionata una «Chiesa di S. Nazaro edificata in località Saiano di Pietra Mellaria», mentre una cappella dedicata a San Pancrazio con sepolture di età medievale sono ricordate in località Casino²⁵ (sito 14). Il territorio di Pietramelara risulta in seguito menzionato nella Bolla di Celestino III, del 1117, con la quale si confermarono al vescovo Teodino i confini della diocesi di Teano, in cui rientrava anche Pietramelara²⁶. Successivamente, nel 1348, l'insediamento venne concesso a Eduardo Colonna, conte di Albo e Celano; quindi, passò a Giovannella Celano che portò il feudo in dote alla famiglia Monforte che, durante l'avanzata di Carlo VIII di Francia, si schierò al fianco di quest'ultimo. L'alleanza con i francesi determinò, nel 1496, l'assedio e saccheggio di Pietramelara da parte delle truppe aragonesi e veneziane guidate da Fabrizio Colonna.

5. IL TERRITORIO NELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA

«Tra i prodotti dell'umana attività, uno dei più meravigliosi è la carta geografica, non tanto forse a motivo della quantità di notizie e di fatti, che, in ispazio esiguo e in modo chiaro ed evidente coordinati, propone all'occhio dell'osservatore, quanto è più perché essa si presenta come il risultato ultimo di una mirabile coalizione di vari rami dello scibile umano associati ad un fine comune (G. Marinelli 1881)».

La ricerca topografica si avvale di una serie di strumenti funzionali alla ricostruzione dell'assetto del territorio e del tessuto insediativo antico. Tra questi un ruolo fondamentale è rappresentato dalla cartografia storica, che risulta utile come memoria della toponomastica antica, nel riconoscimento di strutture ormai scomparse, ma anche per la ricostruzione della viabilità e l'individuazione di eventuali divisioni agrarie del passato²⁷.

Le prime produzioni cartografiche risalgono già al Medioevo, con le opere dei geografi arabi, ma è nel Cinquecento che si raggiunge un grande salto di qualità nelle modalità di rappresentazione. L'interesse per gli studi geografici si fece particolarmente vivo durante il periodo Aragonese, quando la Corte promosse la realizzazione di produzioni cartografiche funzionali ad una migliore conoscenza dello Stato Napoletano. I lavori di questo periodo risultano infatti fortemente segnati dall'ideologia umanistica, evidente sia nelle annotazioni ambientali che negli elementi di carattere storico, tratte direttamente dalle fonti antiquarie che ispirarono quel periodo.

24 CAMPI, LONARDO 2018, pp. 146-153; BONAFIGLIA, CATUOGNO 2015, pp. 1996-2002; CAIAZZA 2003, pp. 544-545; CAIAZZA 1996.

25 CAIAZZA 1995, p. 177-179;

26 PANARELLO 2002, pp. 55-56.

27 Sul tema: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, «La cartografia di età medioevale e moderna», in Introduzione alla Topografia antica, Roma 2004, pp. 39-43

Trend Energetico s.r.l

La grossa produzione cartografica si ebbe in particolar modo a partire dal Seicento, periodo nel quale le rappresentazioni raggiunsero un progresso enorme. Con l'impegno di personalità come il Magini, il Cartaro e lo Stigliola, vennero realizzate le prime cartografie corografiche caratterizzate da un inquadramento territoriale in cui la definizione dei confini assunse un ruolo fondamentale, portando quindi al riconoscimento delle singole entità territoriali.

Nella seconda metà del Settecento, i lavori cartografici furono interessanti da un'evoluzione di carattere scientifico infatti, in questo periodo, furono intraprese operazioni geodetiche di precisione, che condussero alla produzione delle prime carte su base geodetica, contenenti valori altimetrici sempre più precisi.

In tale fase il Regno di Napoli si dotò di una cartografia ad alta scala del territorio, per la quale venne incaricato il padovano Antonio Rizzi Zannoni. Da questa intesa nacquero varie opere contraddistinte dalla ricchezza delle descrizioni e dalla precisione del rilevamento, il cui punto di arrivo fu il monumentale *Atlante geografico del Regno di Napoli* (1812), articolato in 32 fogli realizzati nell'arco di un venticinquennio e basato su nuovi rilevamenti effettuati con le moderne tecniche della cartografia geodetica.

La straordinaria opera di Rizzi Zannoni fu proseguita dal Reale Ufficio Topografico che, istituito nel 1814 con l'arrivo dei francesi, realizzò un rilevamento dell'intero Regno in scala 1.20.000, confluito poi nella *Carta dei dintorni di Napoli* (1819), in scala 1:25.000.

Le esperienze dei pionieri della cartografia confluirono successivamente nell'attività dell'Istituto Geografico Militare (IGM) e nelle sue produzioni ottocentesche.

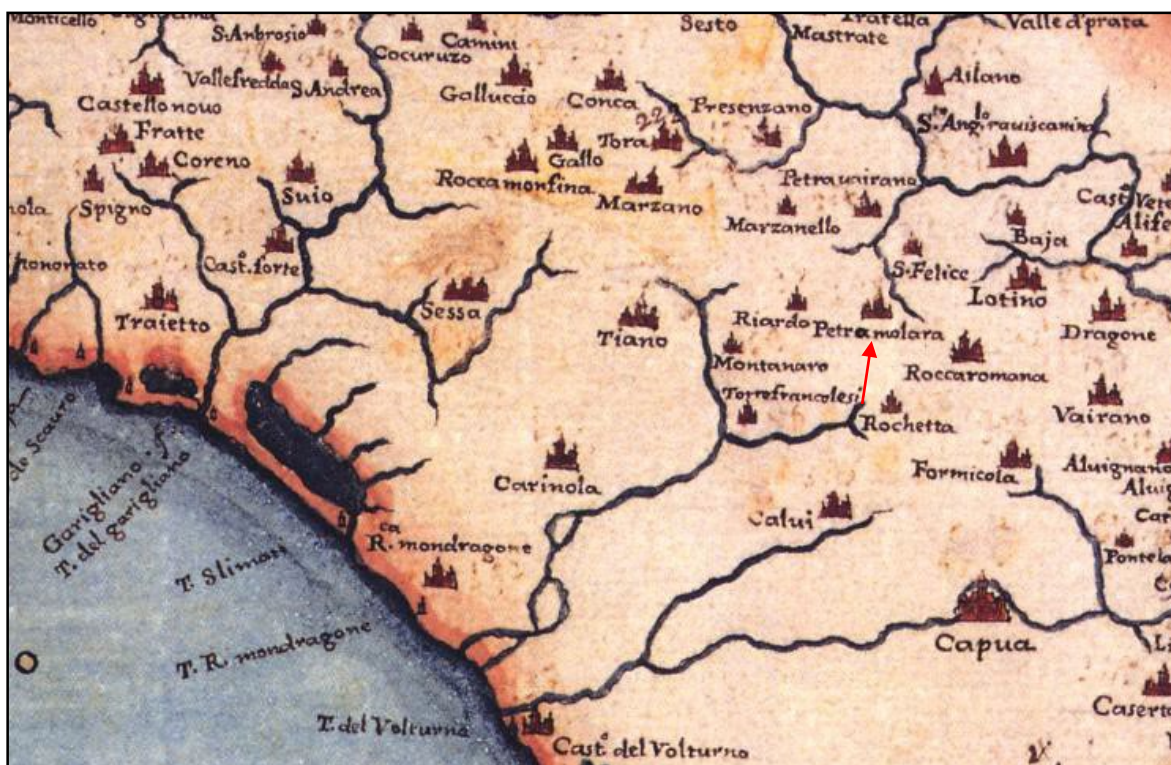


Figura 17: Stralcio cartografico.

TITOLO: Terra di Lavoro

AUTORE: Mario Cartaro

Trend Energetico s.r.l

SCALA: 1: 500.000
DATAZIONE: 1613
TIPO: manoscritto
COLLOCAZIONE: Biblioteca Nazionale di Napoli (XII.D.100)
BIBLIOGRAFIA: V. Valerio, <i>Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia</i> , Istituto Geografico Militare, Firenze 1993, p. 51 n. 65.

La prima cartografia esaminata relativa al territorio di Pietramelara risale al 1613: si tratta dell'opera *Terra di Lavoro* di Mario Cartaro nella quale troviamo già traccia del borgo indicato con il toponimo di *Petramolara* (fig. 17).

Negli ultimi anni del Seicento fu realizzata la Carta generale del Regno, prima opera di Francesco Cassiano de Silva (fig. 18), inserita nell'Atlante di Antonio Bulifon dal titolo *Accuratissima e nuova delineazione del Regno di Napoli con le sue provincie distinte in 20 carte, dedicate a Cosimo III granduca di Toscana* (1692).

In questa rappresentazione molto schematica, ritroviamo rappresentato nuovamente il borgo indicato con una variazione del toponimo che diventa *Pietramolara* per poi mutare in *Pietra Molara* nelle successive riproduzioni settecentesche (fig. 19).



Figura 18: Stralcio cartografico.

TITOLO: <i>Accuratissima e nuova delineazione del Regno di Napoli con le sue provincie distinte in 20 carte, dedicate a Cosimo III granduca di Toscana</i>
AUTORE: Francesco Cassiano de Silva
TAVOLA: Regi Lagni
DATAZIONE: 1692
TIPO: incisione su rame

Trend Energetico s.r.l

COLLOCAZIONE: Biblioteca Istituto Geografico Militare

BIBLIOGRAFIA: V. Valerio, *Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Istituto Geografico Militare, Firenze 1993, p. 67



Figura 19: Stralchio cartografico

TITOLO: Carta Geografica / della Sicilia Prima / o sia / Regno di Napoli / Disegnata da Gio. Ant. Rizzi Zannoni Padovano / Accademico di Gottinga e d'Altorf; / e fatta incidere per ordine del Re delle due Sicilie / in Parigi nel 1769.

AUTORE: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni

TAVOLA: 1 [Terra di Lavoro, Abruzzo Citra e Ultra, Golfo di Napoli]

SCALA: 1: 410.000 ca

DATAZIONE: 1769

TIPO: incisione su rame

COLLOCAZIONE: Biblioteca dell'Istituto Geografico Militare

BIBLIOGRAFIA: G. Alisio, V. Valerio, *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889*, Prismi, Napoli 1983, p. 120

Trend Energetico s.r.l



Figura 20: Stralcio cartografico

TITOLO: Carta Topografica / delle Reali Cacce / di Terra di Lavoro, e loro adiacenze / disegnate da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni / Geografo Regio / dell'Accademia Elettorale di Baviera, di quella / di Gottinga, e di Padova / ed alla Maestà Sua dedicata / nell'anno MDCCLXXXIV

AUTORE: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni

SCALA: 1: 66000 c.

DATAZIONE: 1784

TIPO: manoscritto

COLLOCAZIONE: Biblioteca Nazionale di Napoli

BIBLIOGRAFIA: G. Alisio, V. Valerio (a cura di), *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889 Il Regno, Napoli, la Terra di Bari*, Prismi, 1983, p. 123; V. Valerio, *L'Italia nei manoscritti dell'officina topografica conservati nella biblioteca nazionale di Napoli*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1985, p. 64.

Risale al 1784 la *Carta Topografica delle Reali Cacce*, prima opera topografica firmata da Antonio Rizzi Zannoni a Napoli, che costituisce una prova concreta dell'interesse di Ferdinando IV per la caccia e le attività venatorie (fig. 20). In questa riproduzione si assiste ad un'ulteriore mutazione del toponimo che, anche nelle successive rappresentazioni ad opera dello stesso autore (fig. 21), diverrà *Pietra Mellara*.

Trend Energetico s.r.l



Figura 21: Stralcio dal foglio 10 dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli (1788).

TITOLO: <i>Atlante Geografico del Regno di Napoli</i>
AUTORE: Antonio Rizzi Zannoni
SCALA:
DATAZIONE: 1808
TIPO: incisione su rame
COLLOCAZIONE: Biblioteca Nazionale di Napoli
BIBLIOGRAFIA: V. Valerio, <i>Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia</i> , Istituto Geografico Militare, Firenze 1993, p. 198

I significativi cambiamenti storici registrati nella seconda metà dell'Ottocento con l'unificazione dell'Italia, incisero anche nell'ambito della produzione cartografica coeva, grazie alla nascita dell'Istituto Geografico Militare che ebbe il ruolo di cartografare, sulla base di nuovi rilevamenti, l'intero territorio nazionale.

Queste cartografie costituiscono un importante documento rappresentando il paesaggio italiano in un momento precedente alle grandi trasformazioni urbanistiche post-guerra.

Risale al 1883 la rappresentazione del Foglio 172 Caserta della *Carta Topografica del Regno d'Italia in 277 fogli* (fig. 22) e al 1942 quella del Foglio 174 IV NE Pietramelara della *Carta Topografica d'Italia* (fig. 23) e al 1954 quella del Foglio 172IV SO della *Carta delle province meridionali* (fig. 24).

Trend Energetico s.r.l

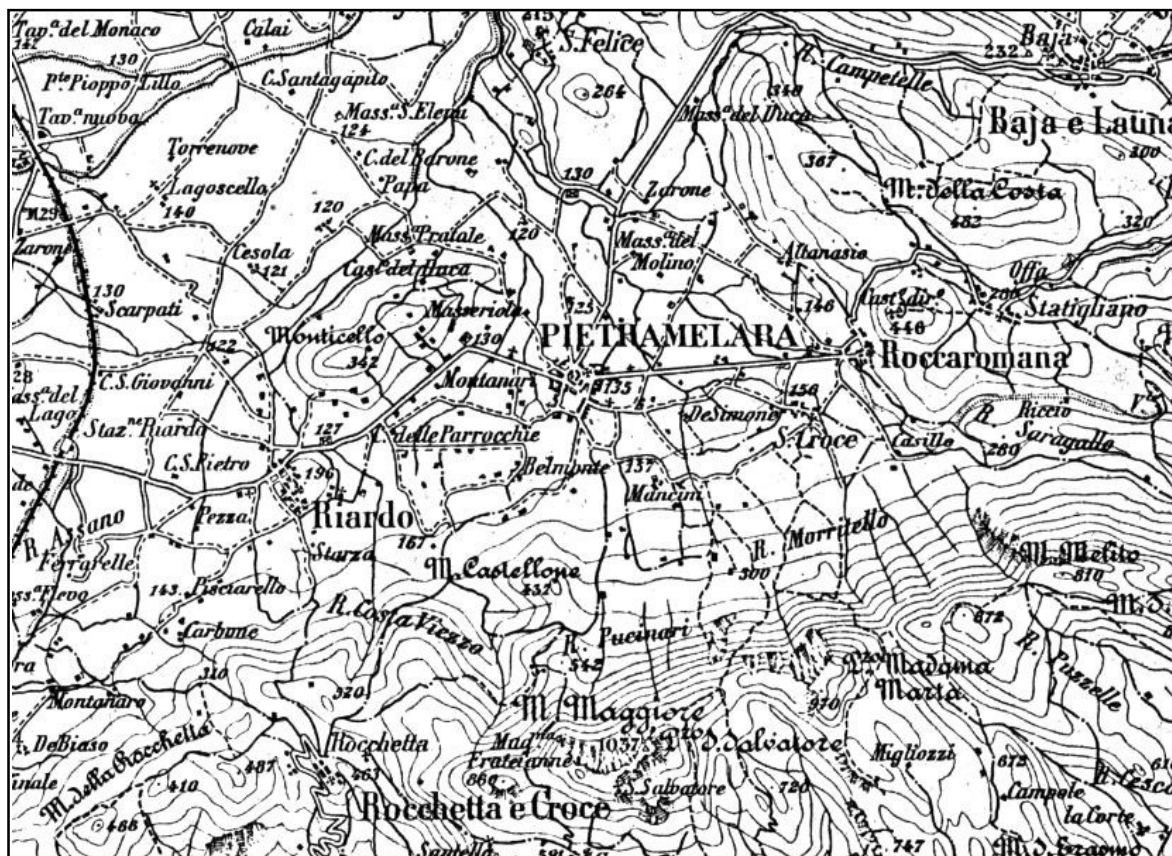


Figura 22: Stralcio cartografico.

TITOLO: Carta Topografica del Regno d'Italia in 277 fogli. Ed. fotoincisa con tratteggio
TAVOLA/FOGLIO: 172, Caserta
AUTORE/COMMITTENTE: Istituto Geografico Militare
SCALA: 1:100.000
DATAZIONE: 1883
TIPO: stampa
COLLOCAZIONE: Istituto di Geografia dell'Università Federico II di Napoli

Trend Energetico s.r.l



Figura 23: Stralcio cartografico.

TITOLO: Carta Topografica d'Italia
TAVOLA/FOGLIO: 172, IV N.E., Pietramelara
AUTORE/COMMITTENTE: Istituto Geografico Militare
SCALA: 1:25000
DATAZIONE: 1942
TIPO: stampa
COLLOCAZIONE: Istituto di Geografia, Univ. Federico II, Napoli
BIBLIOGRAFIA: Istituto Geografico Militare, Catalogo 1996



Figura 24: Stralcio cartografico.

TITOLO: Carta delle province meridionali
TAVOLA/FOGLIO: F. 172, IV SO
AUTORE/COMMITTENTE: Istituto Geografico Militare
SCALA: 1:25.000
DATAZIONE: 1954
TIPO: stampa
COLLOCAZIONE: Istituto Geografico Militare
BIBLIOGRAFIA: Pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare, Firenze 1939

6. SCHEDE DI SITO DA BIBLIOGRAFIA

SITO 1

LOCALITÀ: Località Seiano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: punta musteriana – materiale sporadico

DATAZIONE: Paleolitico superiore

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 24-25; figg. 7-9.

DESCRIZIONE: Alle falde del Montemaggiore, in località Seiano, Domenico Caiazza negli anni '80 del secolo scorso, individuò una punta di selce marrone (misure: lungh. 6 cm; base 28 mm; spess. 12 mm), con faccia piatta liscia, concava verso l'apice e interessata da alcune tracce di ritocchi sui lati e sulla punta, che si caratterizzavano per il profilo tagliente (fig. 25).

Sulla base di confronti con esemplari analoghi, Caiazza ritenne il manufatto una punta musteriana, realizzata con tecnica levalloisiana, attribuibile al Paleolitico Superiore.



Figura 25: Pietramelara, località Seiano: punta musteriana? (da: CAIAZZA 1986).

SITO 2

LOCALITÀ: Pizzo S. Salvatore Montemaggiore

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: scheggia e lama - materiale sporadico

DATAZIONE: Paleolitico superiore - medio

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, p. 25; figg. 10-11.

DESCRIZIONE: In località Pizzo S. Salvatore del Montemaggiore, in corrispondenza di una sorta di riparo ivi

presente, D. Caiazza negli anni '80 del secolo scorso individuò, un frammento di scheggia affilata (21x34 mm; spess. 8 mm) e una lama in selce biancastra con punti neri, a due profili taglienti, con una faccia liscia e una carenata (fig. 26).



Figura 26: Pietramelara, località Montemaggiore: raschietto di selce (da: CAIAZZA 1986).

SITO 3

LOCALITÀ: località Le Surienze

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: selce - materiale sporadico

DATAZIONE: Paleolitico superiore-medio

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 25-26; figg. 14-15.

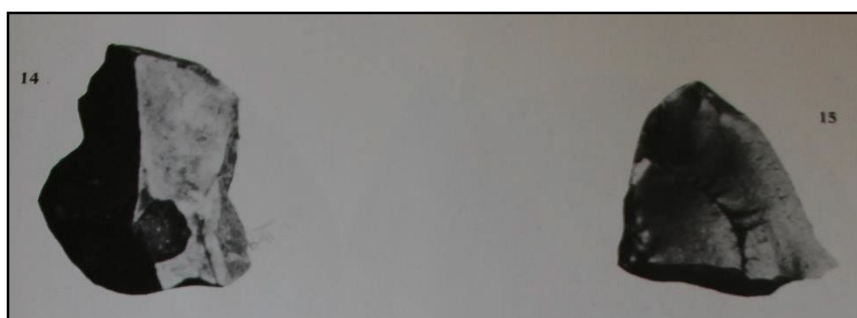


Figura 27: Pietramelara, località Le Surienze: selci (da: CAIAZZA 1986).

DESCRIZIONE: In corrispondenza della fascia pedemontana nota come “Le Surienze” D. Caiazza, negli anni '80 del secolo, scorso individuò un piccolo frammento di selce grigio- bluastra (misure: 22x17 mm; spess. 6 mm) con una fascia liscia e l'altra bipartita in due lame, interpretata come possibile lama (fig. 27).

Nella stessa area, a poca distanza, Caiazza individuò un altro frammento di selce, caratterizzato da colore rosato, e conformato a “triangolo rettangolo” (misure: base 24 mm; alt. 22 mm; ipotenusa 27 mm; spess. 4-10 mm), interessato da tracce di usura.

SITO 4

LOCALITÀ: località Pantano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: selce - materiale sporadico

DATAZIONE: Paleolitico superiore – medio

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 26-27; figg. 12-13.

DESCRIZIONE: In località Pantano in corrispondenza di alcuni terreni dislocati sul versante sud-orientale di Masseria Papa, D. Caiazza, negli anni '80 del secolo scorso, individuò “un piccolo oggetto di sottile selce giallina con macchiette chiare” (misure: 12x13 mm; spess. 5 mm). L'oggetto presentava una fascia naturalmente liscia e una affilata, con tracce indicative di un possibile utilizzo dello strumento, avente probabilmente la funzione di “à cran” ovvero “un attrezzo per forzare le valve di molluschi eduli” (fig. 28).



Figura 28: Pietramelara, località Pantano: selci (da: CAIAZZA 1986).

SITO 5

LOCALITÀ: via Croci

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: Età del Ferro – IV sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 76-78; figg. 86, 87, 89; 90-99.

DESCRIZIONE: In via Croci, D. Caiazza, negli anni '80 del secolo scorso, segnalava la scoperta, appresa da fonti orali, di una necropoli, che sarebbe stata individuata durante alcuni lavori per la realizzazione di edifici che ne distrussero una gran parte.

Caiazza riferì che, nell'ambito di un sopralluogo effettuato presso l'area interessata dai rinvenimenti, era riuscito ad intercettare sul terreno frammenti ceramici, verosimilmente di

pertinenza dei manufatti costituenti il corredo delle tombe; lo studioso riuscì ad ottenere alcune fotografie dei reperti, poi andati distrutti e recuperare notizie circa la tipologia di alcune tombe, che risultavano realizzate in tegoloni o in lastroni squadrati di “tufo nero”.

Riguardo gli oggetti del corredo, si trattava di “vasi grezzi, spessi intorno ai 4 cm”, di forma sferica o ovoide, caratterizzati da impasto grezzo, contenente mica e sabbia e dalla cottura non uniforme, con colorazione più scura in corrispondenza della superficie interna e più rossiccia su quella esterna. La superficie interna si presentava, in alcuni casi, caratterizzata da una “poltiglia biancastra, a volte a consistenza saponosa, che faceva pensare a polveredi ossa calcinate”.

Tra i materiali Caiazza ricordava in particolare olle ad impasto grezzo, olle a bombarda con prese a lingua, databili tra VIII e VII sec. a.C. (fig. 29) associati a frammenti di “bucchero rosso”, ceramica acroma

Trend Energetico s.r.l

depurata, un'oinochoe panciuta databile, sulla base di esemplari analoghi custoditi nel Museo Provinciale Campano, al V-IV sec. a.C. (fig. 30).

Alcune tombe avevano restituito anche un cospicuo gruppo di ceramica a vernice nera di scarsa qualità, caratterizzata da corpo ceramico bianco e rosato, verosimilmente di produzione campana (fig. 30), databile al IV sec. a.C.

La necropoli in via Croci di Pietramelara testimonia la presenza nell'Età del Ferro di un abitato prossimo all'attuale centro urbano; l'area, destinata a necropoli, fu frequentata e attiva anche in età arcaica e almeno fino al IV sec. a.C.



Figura 29: Pietramelara, necropoli Via Croci: ollette a bombardata e oinochoe (da: CAIAZZA 1986).

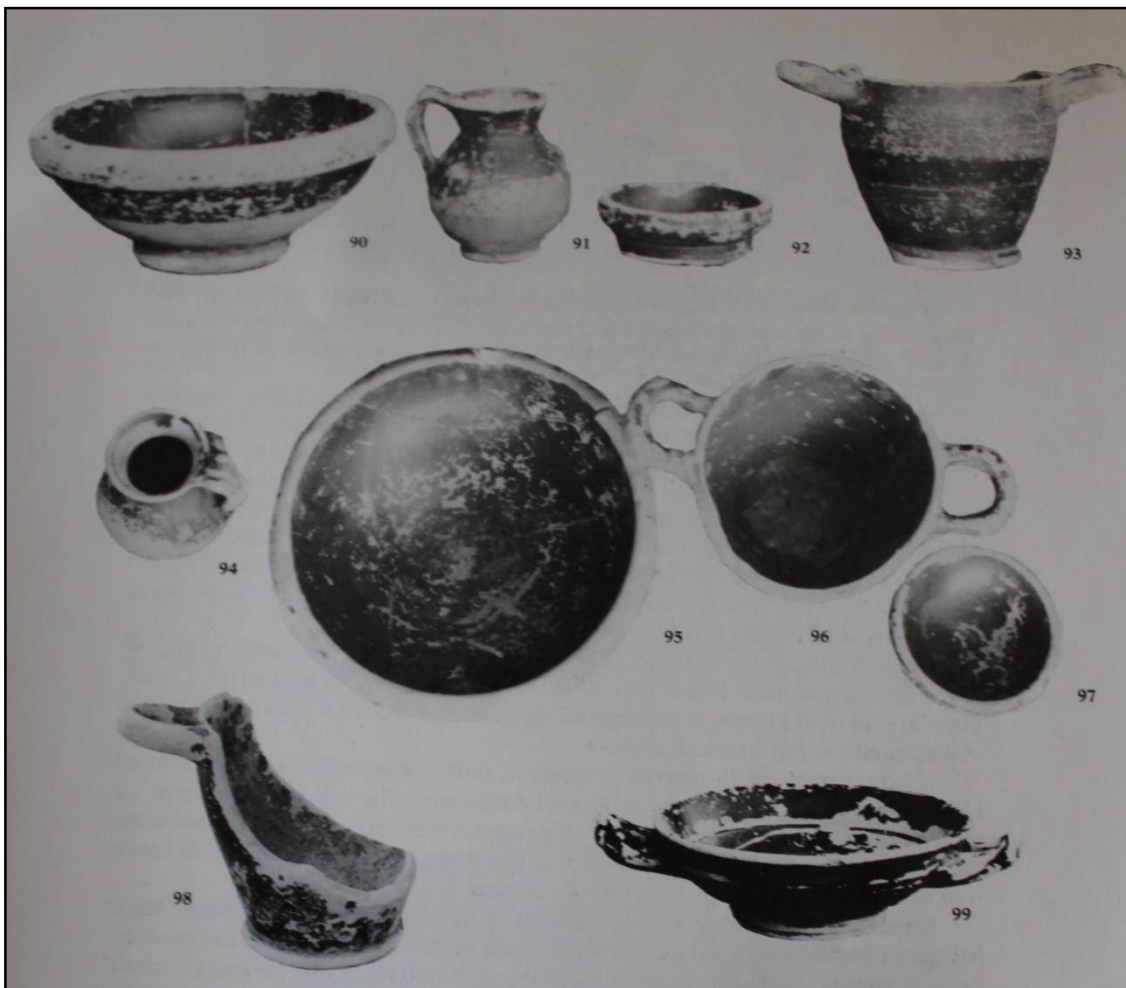


Figura 30: Pietramelara, necropoli Via Croci: ceramica a vernice nera (da: CAIAZZA 1986).

SITO 6

LOCALITÀ: Pantano Pietramelara – località le Mureccine

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: VI sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 83-85; fig. 88.

DESCRIZIONE: In corrispondenza dei Pantani di Pietramelara tra le Masserie Papa, Cesola e Lagoscello, precisamente in corrispondenza del fondo De Ponte in località le Mureccine, furono scoperte alcune sepolture, dislocate ad una quota di circa -1,50 m dal piano di campagna; le tombe (dimensioni: largh. 0,50 m; lungh. 1,80 m), orientate est-ovest, risultavano realizzate, nella maggior parte dei casi, in lastroni in pietra calcarea e tufo nero e “coperte con gli stessi o altre pietre”, più raramente in tegoloni, e presentavano un corredo composto da “terrecotte rustiche del tutto prive di vernice” (fig. 31).

Verosimilmente nella stessa area agli inizi del secolo scorso fu recuperato un cratere a colonnette, in impasto rosso, databile, sulla base di confronti con esemplari analoghi provenienti dalla necropoli di Pozzilli, al VI

sec. a.C.

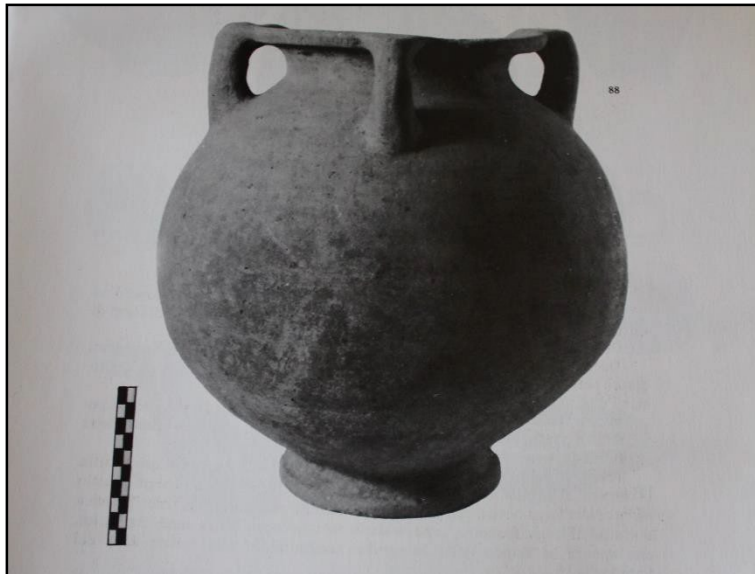


Figura 31: Pietramelara, Pantano – località Le Murrecine: cratere a colonette d'impasto rosso (da: CAIAZZA 1986).

SITO 7

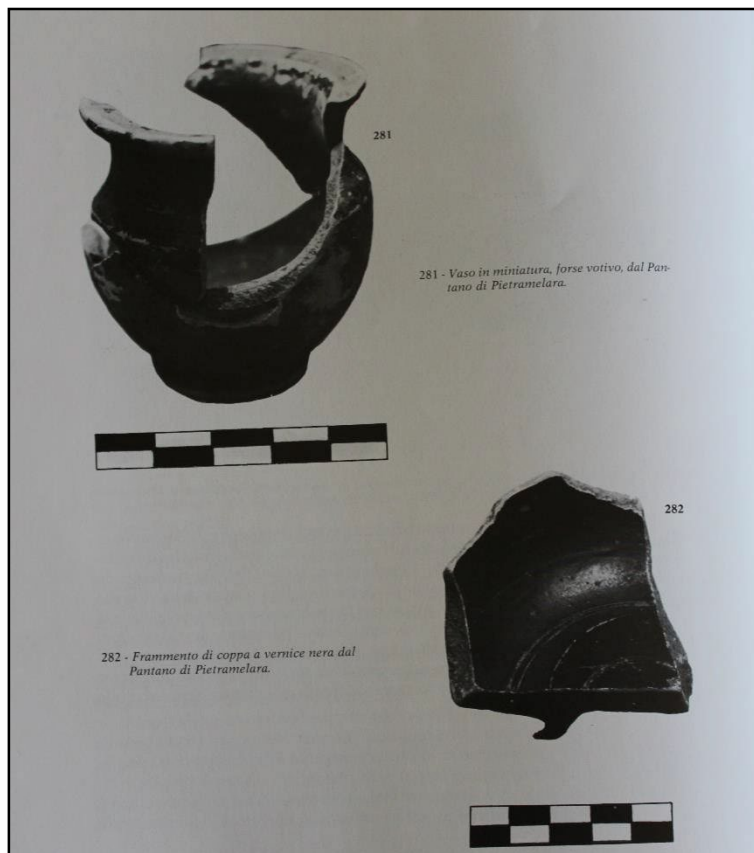


Figura 32: Pietramelara, località Pantano: vaso in miniatura e ceramica a vernice nera (da: CAIAZZA 1986).

LOCALITÀ: Pantano Pietramelara – (Masseria di Jerry Merola)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: VI - III sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, pp. 85-87.

DESCRIZIONE: In corrispondenza dei Pantani di Pietramelara a sud della “Masseria di Jerry Merola”, a circa 250 metri di distanza dall’area del sito 6 (località le Murrecine) e nei pressi dell’antica strada “Pietravairano-Pantani-Assano” in occasione di alcuni lavori di scasso funzionali all’impianto di un frutteto, furono individuati numerosi frammenti fittili, verosimilmente di pertinenza di una necropoli. Tra i materiali D. Caiazza ricordava in particolare la presenza di ceramica di uso comune, ceramica depurata, vernicenera e terra sigillata (fig. 32).

SITO 8

LOCALITÀ: Pantano Pietramelara – Masseria del Palazzone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, p. 87.

DESCRIZIONE: Alcune fonti orali, riportate da D. Caiazza, ricordano in località Masseria del Palazzone il rinvenimento di “un centinaio di tombe, realizzate in tegoloni, prive di corredo, individuate durante la realizzazione di alcuni scavi effettuati nella zona e riferibili forse di età romana”.

SITO 9

LOCALITÀ: Contrada San Nicola

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età sannitica

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, p. 348; CAIAZZA 1995, p. 180.

DESCRIZIONE: In località S. Nicola, in prossimità di un oliveto collocato lungo la strada che conduce a Masseria Mancini, furono individuate delle tombe in lastroni di tufo nero, con copertura orizzontale nello stesso materiale e fondo in tegole (fig. 33); ulteriori tombe furono scoperte sul versante orientale del fondo.



Figura 33: Pietramelara, necropoli in località S. Nicola: lastroni in tufo nero

SITO 10

LOCALITÀ: località Seiano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età sannitica

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1986, p. 348.

DESCRIZIONE: In località Seiano D. Caiazza segnala il rinvenimento di “tombe sannitiche”.

SITO 11

LOCALITÀ: via vicinale Saiano - Mancini

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 178.

DESCRIZIONE: D. Caiazza negli anni '90 del secolo scorso segnalava il rinvenimento di una tomba “a tegoloni in terracotta”, priva di corredo, scoperta fortuitamente lungo il ciglio della via vicinale Saiano - Mancini, in zona Bavino.

SITO 12

LOCALITÀ: via Casino

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 178.

Trend Energetico s.r.l

DESCRIZIONE: Nelle vicinanze dell'attuale abitato di Pietramelara, tra la prima e la seconda traversa di via Casino, durante la realizzazione "della quinta abitazione" furono scoperte circa 12 tombe del tipo alla cappuccina.

SITO 13

LOCALITÀ: via Casino

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa?

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 179.

DESCRIZIONE: Sul versante meridionale di Pietramelara, in corrispondenza del limite occidentale della via mulattiera che conduce a Masseria Castellone, "poco più in alto della masseria Casino" D. Caiazza, negli anni '90 del secolo scorso, segnalava la presenza di grossi frammenti di cocciopesto, nonché resti di una lunga muratura "pseudopoligonale", associati a frammenti di ceramica a vernice nera individuati sul terreno limitrofo. Le evidenze furono ritenute da Caiazza come possibili resti di una villa romana.

SITO 14

LOCALITÀ: via Casino – cappella S. Pancrazio

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: cappella; sepolture

DATAZIONE: età medievale

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 179.

DESCRIZIONE: In località via Casino D. Caiazza ricorda la presenza della cappella di S. Pancrazio risalente all'epoca medievale, attorno alla quale furono scoperte delle sepolture.

SITO 15

LOCALITÀ: via Casino – cappella S. Pancrazio

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: area sacra?

DATAZIONE: età romana **BIBLIOGRAFIA:**

CAIAZZA 1995, p. 179.

DESCRIZIONE: D. Caiazza ricorda che, in corrispondenza dei ruderi della Cappella di S. Pancrazio, i proprietari del fondo effettuarono degli scavi che portarono alla scoperta di "vasi e statuette fittili" verosimilmente riferibili ad un luogo di culto di epoca romana (?).

SITO 16

LOCALITÀ: via Casino (vicinanze Cappella S. Pancrazio)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tesoretto/donario

DATAZIONE: età tardorepubblicana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 179-181; figg. 145-147.

DESCRIZIONE: In località Casino, nelle vicinanze dei ruderi Cappella di S. Pancrazio, in corrispondenza del “fosso che corre lungo la strada” negli anni '80 del secolo scorso, in occasione di alcuni lavori atti a “recidere i rovi” presenti, fu scoperto “un cilindro di tufo” (misure: alt. 0,94 m; diam. 71 cm; fig. 34), caratterizzato da una cavità interna entro la quale furono individuate numerose monete in bronzo; le monete, fotografate dallo studioso, furono conservate presso il municipio di Pietramelara fino al 1992, anno in cui se ne perse traccia (fig.35). Il reperto fu ritenuto da Caiazza un possibile donario forse da mettere in relazione con la stipe votiva rinvenuta nelle immediate vicinanze (sito 15).



Figura 34: Pietramelara, località Casino: contenitore tesoretto o donario in tufo grigio (da: CAIAZZA 1995).

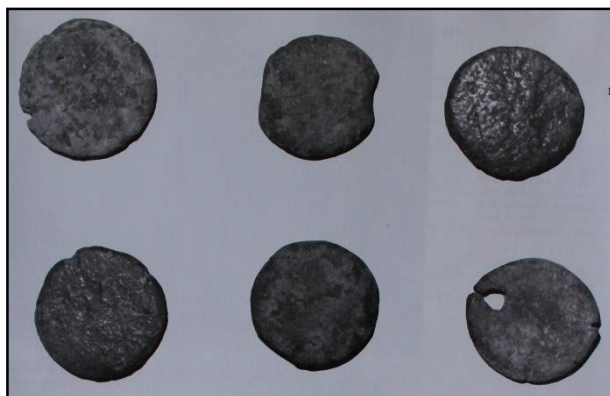


Figura 35: Pietramelara, località Casino: monete individuate in contenitore tesoretto o donario in tufo grigio (da: CAIAZZA 1995).

Trend Energetico s.r.l

SITO 17

LOCALITÀ: S. Nicola

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa/ abitato

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 184; figg. 150-151; Tav. XI.

DESCRIZIONE: In località S. Nicola, in corrispondenza di un fondo dislocato tra Masseria Mancini e Masseria Scarpitti, sul versante destro di una strada ivi presente C. Caiazza segnalava la presenza di due murature in opera cementizia (figg. 36-37), prive di paramento (dimensioni: 9,50 e 6,80 m; spess. 75 cm) e resti di “frammenti di terracotta abbastanza depurata, di medio spessore, acroma e color camoscio, e di tegoloni”.

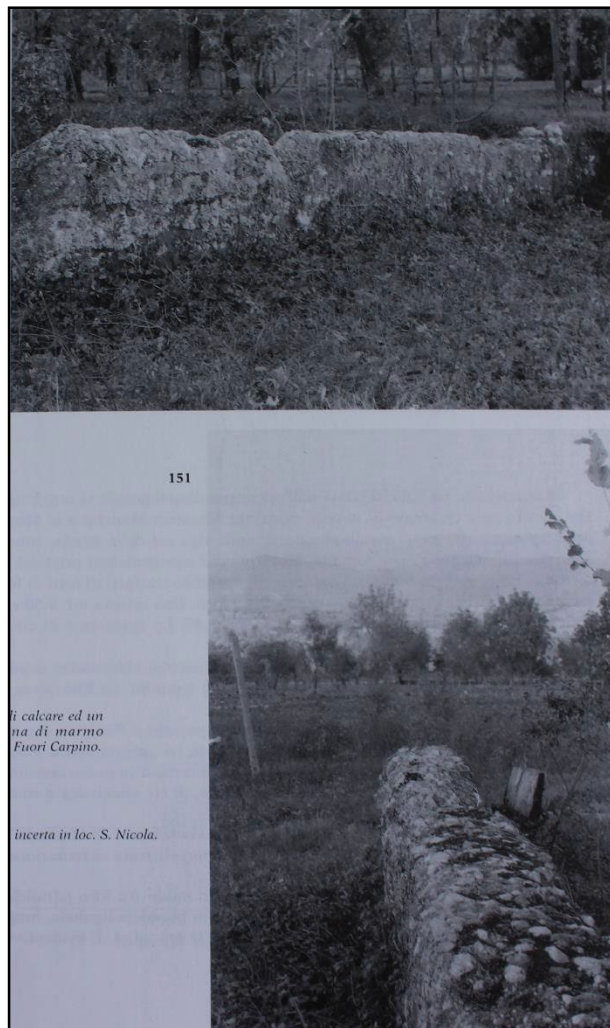


Figura 36: Pietramelara, S. Nicola: murature in opera cementizia (da: CAIAZZA 1995).

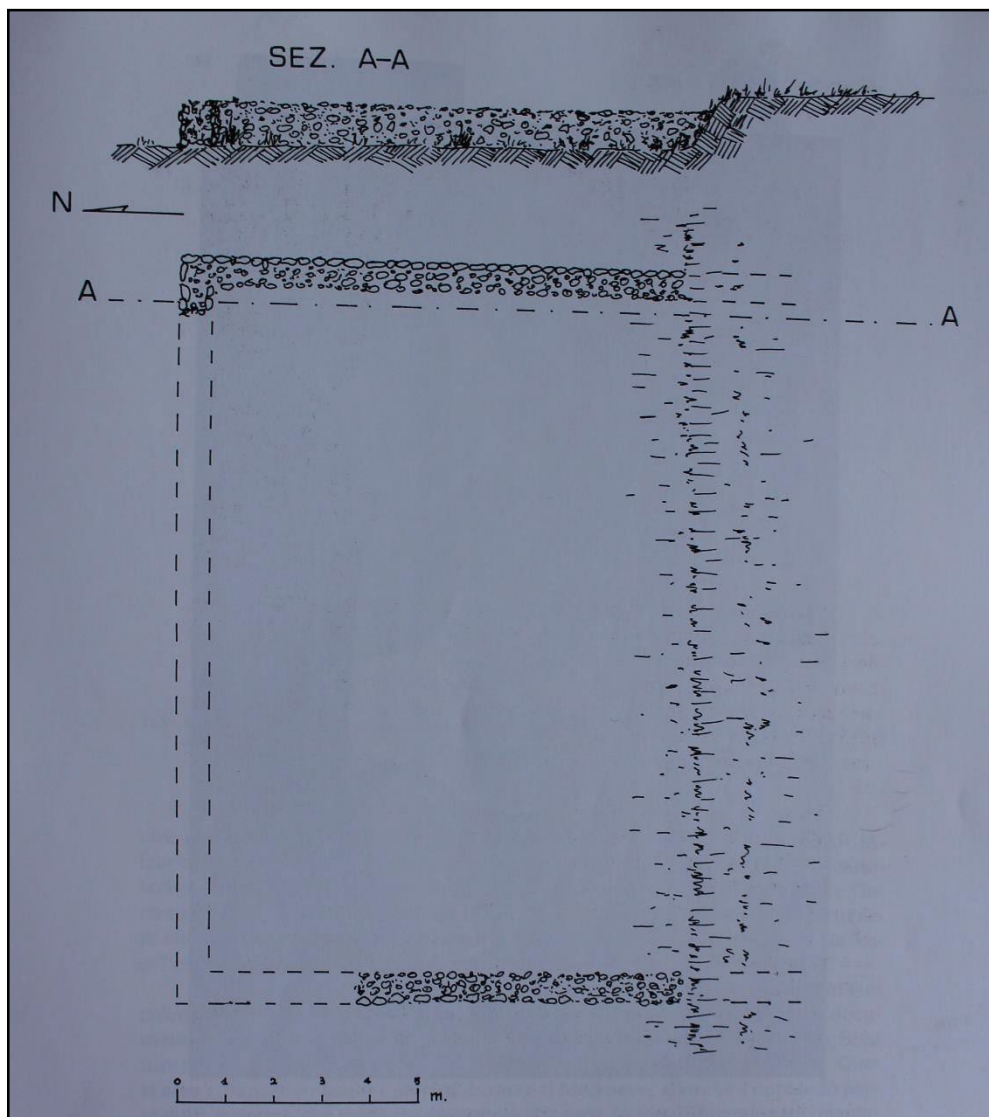


Figura 37: Pietramelara, S. Nicola: pianta e prospetto delle murature in opera cementizia (da: CAIAZZA 1995).

SITO 18

LOCALITÀ: località Gurvo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: stipe votiva?

DATAZIONE: epoca ellenistica - romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 184.

DESCRIZIONE: In località Gurvo, precisamente “appena sopra Masseria Morelli”, D. Caiazza, negli anni '90 del secolo scorso, individuò sul terreno due piccole teste di terracotta, molto consunte, verosimilmente di pertinenza di una stipe votiva collocata nelle immediate vicinanze, da mettere forse in relazione con un culto legato alle sorgenti.

SITO 19

LOCALITÀ: chiesa di San Rocco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: colonne - sporadico

DATAZIONE: età romana? età cristiana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 187-188; figg. 155-156.

DESCRIZIONE: Nella chiesa di San Rocco si conserva un fusto di una colonna ionica in marmo bianco (misure: alt. mass. 99 cm; diam. 45 cm), riutilizzata come acquasantiera (fig.38).

In corrispondenza della facciata esterna della chiesa si conserva un'altra colonna, realizzata in marmo cipollino, che presentava una rastremazione ad una delle estremità (dimensioni: alt. mass. 1,90 m) ed era interessata da un foro di alloggiamento, forse di pertinenza di una croce.

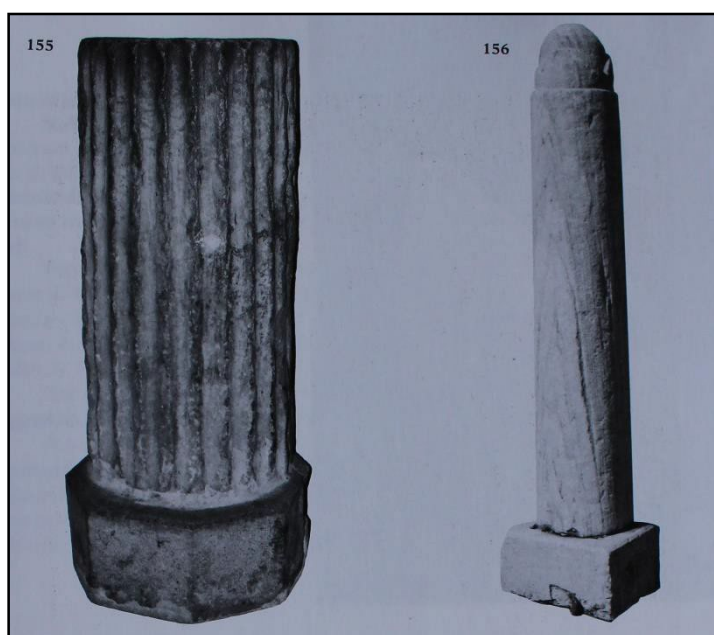


Figura 38: Pietramelara, Chiesa di San Rocco: colonne antiche (da: CAIAZZA 1995).

SITO 20

LOCALITÀ: Masseria Paternò

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: statua - sporadico

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 186, 189; fig. 157.

DESCRIZIONE: Nella masseria Paternò, ubicata ai piedi di Monticello, D. Caiazza, negli anni '90 del secolo scorso, ricordava la presenza di una statua pannelata acefala (fig.39), di ignota provenienza, oggi conservata in corrispondenza di una masseria di Riarda "presso il passaggio a livello".



Figura 39: Pietramelara, Masseria Paternò: statua panneggiata acefala (da: CAIAZZA 1995).

SITO 21

LOCALITÀ: località San Marco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: età romana/ età medievale?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 189.

DESCRIZIONE: In località San Marco, a nord-ovest di Pietramelara, D. Caiazza ricorda la scoperta di tombe di ignota datazione.

SITO 22

LOCALITÀ: località Monticello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: tombe

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 189.

DESCRIZIONE: Sul versante occidentale di Monticello, in corrispondenza di un terreno dislocato “fra il rivo, la strada pedemontana e le due strade che portano alla parallela di quest’ultima” furono scoperte alcune tombe in tegoloni “con nessun arredo”.

SITO 23

LOCALITÀ: località Montefosco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Trend Energetico s.r.l

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: sporadico

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 184; figg. 152-153.

DESCRIZIONE: In località Montefosco D. Caiazza segnala il rinvenimento di un'ara (fig.40).

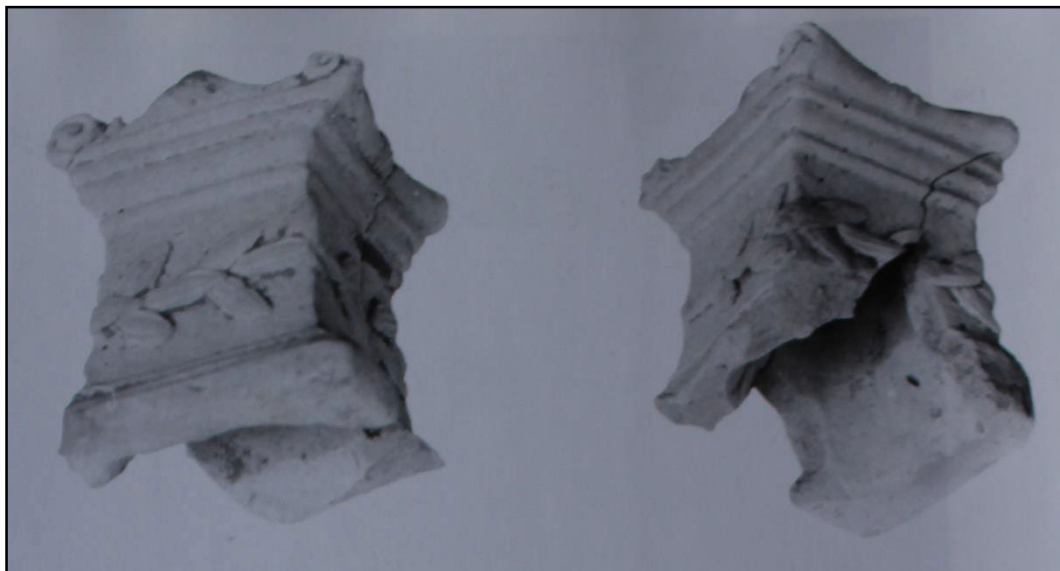


Figura 40: Pietramelara, località Montefosco: ara (da: CAIAZZA 1995).

SITO 24

LOCALITÀ: località Fuori Carpino

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: sporadico

DATAZIONE: età romana?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, p. 182; figg. 147-149.

DESCRIZIONE: In località Fuori Carpino D. Caiazza segnala la presenza di blocchi dicalcare e rocchi di colonne reimpiegati (fig. 41).

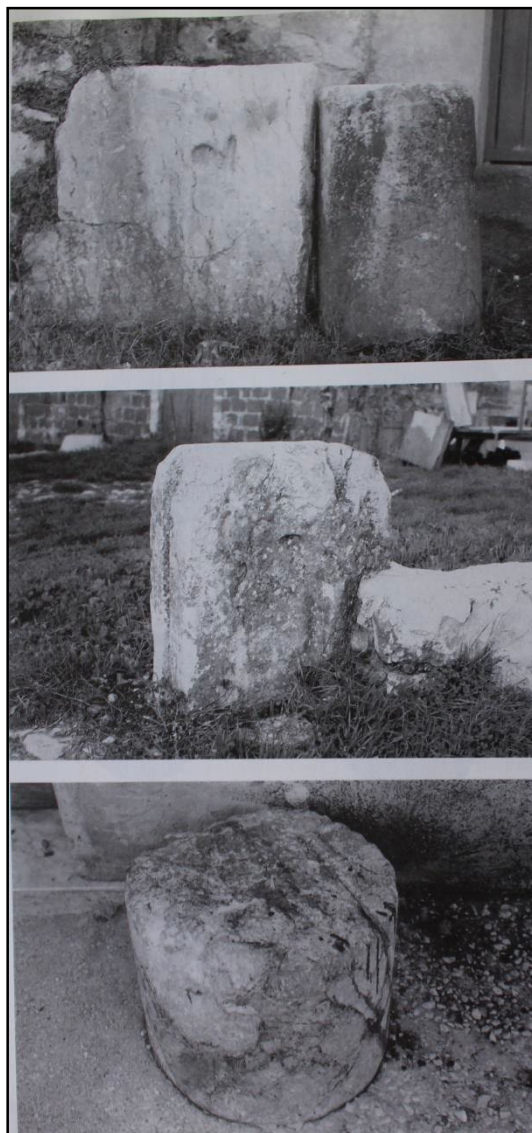


Figura 41: Pietramelara, località fuori Carpino: blocchi e colonne reimpiegate (da: CAIAZZA 1995).

SITO 25

LOCALITÀ: Monte Castellone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: insediamento fortificato

DATAZIONE: età sannitica

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 193-207; GUADAGNO 1978-79, p. 268; SANTORO 1989, p. 123; CARDARELLI 1979; p. 24, nota 36.

DESCRIZIONE: Sul versante meridionale del territorio di Pietramelara si erge Monte Castellone, un rilievo di 436 metri d'altezza, che sporge dal ciglione nord di Monte Maggiore al quale è collegato attraverso la dorsale di Fradejanne. Il monte «costituisce il limite estremo delle Crucivalli e della valle del Trabucco ed è compreso tra le località il Tesone,

Trend Energetico s.r.l

Valle dei Faggi Scavati, la pianura pedemontana detta Saiano e Mancini, il Casino, Masseria Castellone e Masseria Suppuntata (contrada Montemaggiore)».

Il rilievo, di natura calcarea, caratterizzato da numerosi terrazzamenti di età contemporanea sostenuti da muracche in pietra, adibiti alla coltivazione, si presenta oggi in gran parte coperto dalla fitta boscaglia.

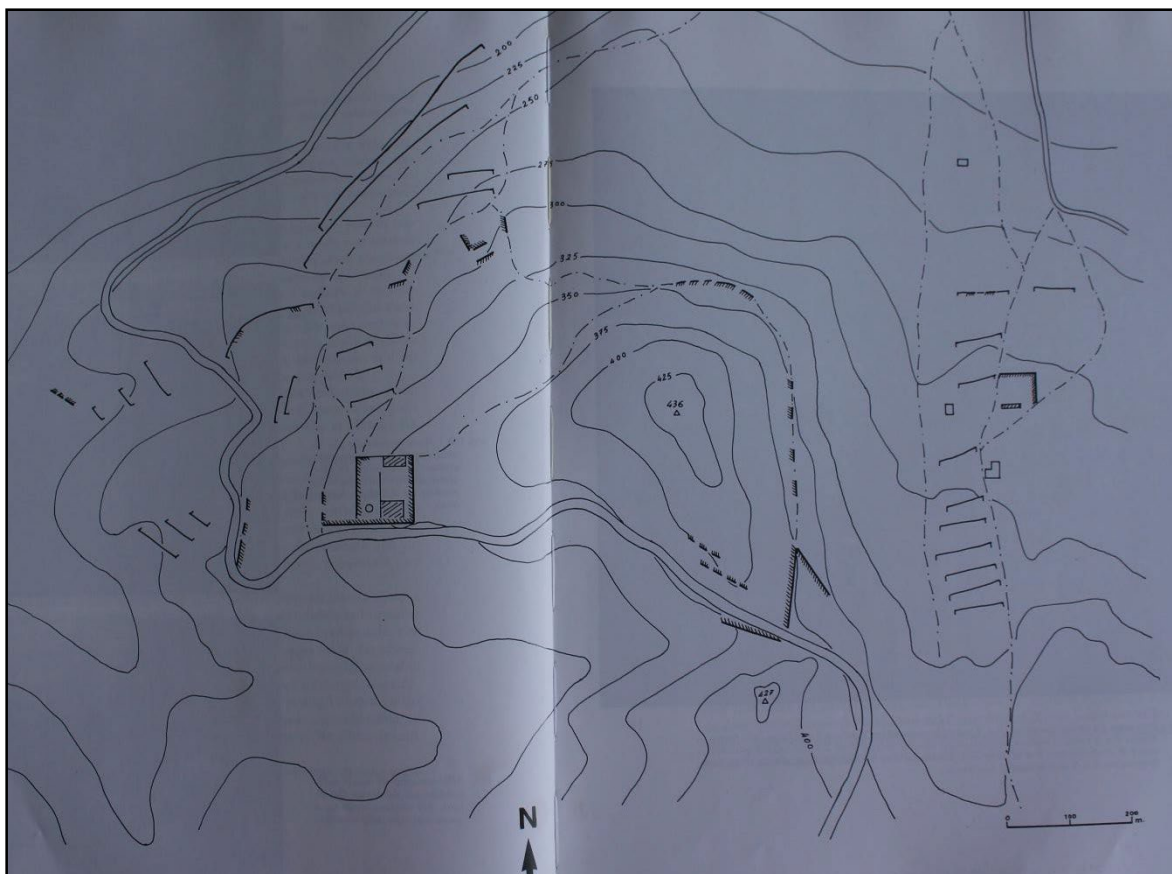


Figura 42: Pietramelara, Monte Castellone: planimetria dei terrazzi e delle mura in opera poligonale (da: CAIAZZA 1995).



Figura 43: Pietramelara, Monte Castellone: tratti di murature in opera poligonale (da: CAIAZZA 1995).

Sede Legale: Via F. Giordani ,42 - 80122 Napoli - Tel.+39 081 060 7743 Fax +39 081 060 7876

Rea - NA-1059005- Capitale Sociale € 10.000,00 i.v. C.F e P.IVA 09807481214

PEC: trendenergetico@pec.it Cod. Univoco 5RU082D

Pag. 54 a 74

Trend Energetico s.r.l

In corrispondenza dell'insenatura compresa tra Monte Castellone e Monte Tresone, alla quota 436 e 427 metri s.l.m., «dove chi percorre la strada forestale può affacciarsi sulla piana verso Roccaromana», Giuseppe Guadagno, seguito da Domenico Caiazza, individuò diversi tratti di murature in opera poligonale ascrivibili alla II-III e IV maniera della classificazione di Lugli. In corrispondenza del settore pianeggiante del rilievo si conservavano anche i resti di un'aia, di un'ulteriore struttura e di una mulattiera, delimitate a loro volta da murature analoghe.

Delle murature in opera poligonale, visibili per una lunghezza di oltre 200 metri, si conservavano solo i primi filari, caratterizzati da blocchi calcarei sbazzati sulle superfici e poggianti direttamente sulla roccia affiorante; ulteriori blocchi erano sparsi nelle immediate vicinanze (figg. 42-43).

Le murature furono ritenute da Guadagno di pertinenza di un insediamento fortificato d'altura precedente alla costruzione del limitrofo insediamento romano delle "Grotte di Seiano"; tale ipotesi troverebbe riscontro anche nel toponimo del sito "Monte Castellone" indicativo della presenza di antiche fortificazioni, come attestato per il fortilizio sannitico di Monte Castellone – La Colla) nell'area tra Camigliano e Pontelatone.

Non sono mancate ipotesi interpretative differenti, come quella avanzata da Domenico Caiazza, che propose una possibile funzione di sostruzioni di una strada e di terrazzamenti collinari posti in coltura.

SITO 26



Figura 44: Pietramelara, Masseria Suppuntata: sostruzioni in opera poligonale della villa romana (da: CAIAZZA 1995).

LOCALITÀ: Masseria Suppuntata (Contrada Montemaggiore)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa e terrazzamenti in opera poligonale

Trend Energetico s.r.l

DATAZIONE: età romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 205-207.

DESCRIZIONE: In corrispondenza del versante orientale di Monte Castellone, «subito dopo i resti di un importante mulattiera» si erge Masseria Suppuntata (Contrada Montemaggiore); nelle immediate vicinanze di questa struttura si conserva un terrazzamento in opera poligonale (fig. 44) di III maniera (dimensioni: 55x56 metri), al centro del quale si stagliano i resti di murature in opera cementizia.

Le strutture, sulla base di considerazioni di carattere topografico, sono state ritenute parte di una villa dislocata in corrispondenza della fascia pedemontana del rilievo.

SITO 27

LOCALITÀ: Grotte di Seiano – Monte Castellone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: villa santuario?

DATAZIONE: fine II – inizi I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 211-237.

VINCOLI: Bene vincolato ai sensi del DM 17/06/1993

DESCRIZIONE: In corrispondenza della pendice occidentale di Monte Castellone, a sud dell'abitato attuale di Pietramelara, a circa 350 metri s.l.m., si conservano i resti di un insediamento di età romana conosciuto come "Grotte di Seiano".

Il sito, noto sin dal Settecento, risulta caratterizzato da due terrazzi con sostruzioni realizzate in opera poligonale ascrivibile alla III maniera del Lugli e caratterizzata da un "unlieve bugnato rustico" (figg.45).

Le murature in opera poligonale delimitano il complesso ipogeo delle Grotte di Seiano: quest'ultime, costituite da 9 ambienti (fig. 46) a pianta rettangolare (lunghezza: 30 metri; altezza: 2,50; larghezza: 2,50 m), aventi orientamento est-ovest e parzialmente occlusi da detriti e materiali struttivi, sono coperte con volte quasi ogivali, poggianti su pilastri rettangolari, con vani intercomunicanti per mezzo di aperture ad arcate in asse tra loro. Le volte, interessate in alcuni casi da fori circolari (diametro: 60 cm), presentano tracce della sbadacchiatura degli assi lignei per la messa in opera.

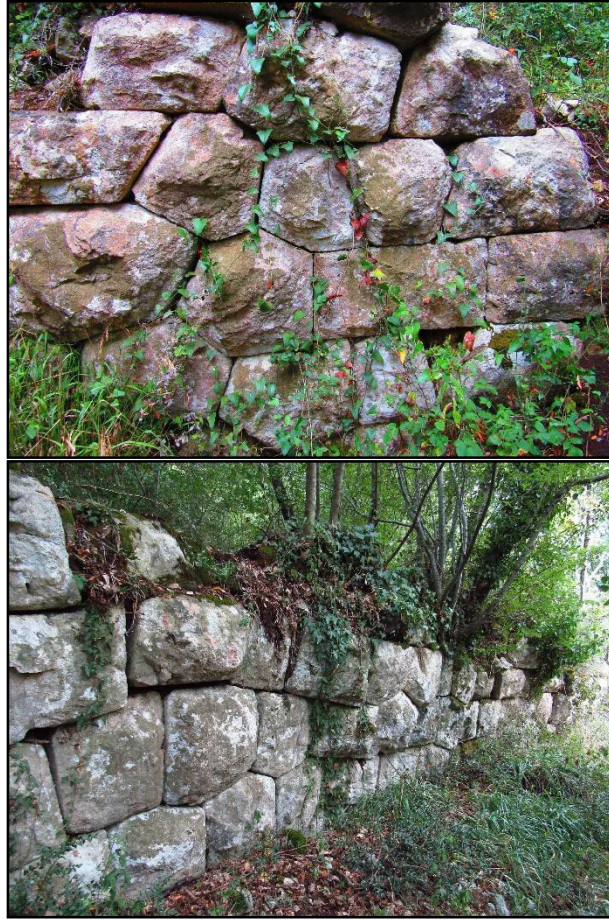


Figura 45: Pietramelara, Grotte di Seiano: costruzioni in opera poligonale.



Figura 46: Pietramelara, Grotte di Seiano: navata degli ambienti ipogei.

Le murature degli ambienti sono realizzate in opera cementizia e paramento in opera incerta, costituito da masselli in calcare bianco locale e stipiti in masselli parallelepipedi disposti per taglio. Delle nove gallerie, le sette centrali risultano sbarrate, a metri 11, da uno spesso muro in opera reticolata, che separa gli ambienti in due parti.

Ad ovest delle Grotte, in corrispondenza del terrazzo inferiore, si conserva un pozzo in opera cementizia delimitato da una pavimentazione in opera musiva. Sul versante settentrionale delle Grotte, in corrispondenza del piano sovrastante agli ambienti ipogei, sono i resti di numerose strutture in opera incerta, tra le quali si distingue un ambiente absidato attualmente riutilizzato come abitazione rurale, ed alcuni resti di pavimentazioni a mosaico e in *opus spicatum*, associati a soglie e architravi in calcare, e frammenti ceramici (vernice nera, ceramica aretina, ceramica d'uso comune).

Il sito stato interpretato come possibile villa d'altura o resti di ambienti di servizio di pertinenza di un santuario (?).

SITO 28

LOCALITÀ: Palazzo ex Caracciolo Paternò, cd. Palazzo del Marchese o del Duca

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: cippo funerario

DATAZIONE: II sec. d.C.?

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1995, pp. 381-383.

DESCRIZIONE: Negli anni '90 del secolo scorso Domenico Caiazza segnalava che, nel giardino del Palazzo ex Caracciolo Paternò, cd. Palazzo del Marchese o del Duca, era conservato un cippo funerario in marmo bianco (misure: base 58x40 cm; alt. 91 cm; fig. 47), molto eroso dalla continua esposizione alle intemperie. Il cippo proveniente, secondo l'autore, dall'antica *Trebula Balliensis*, presentava sul fianco sinistro un *urceus* e su quello destro una *patera*.

Il campo epigrafico (misure: 40x37 cm) recava la seguente iscrizione²⁸:

D M
L . ANNIO
[A] RTEMONI
CAECILIA O
NESIM [E] COIV
GI BENEM
F C

²⁸ L'autore proponeva la seguente lettura: «L(ucio) ANNIO [A]RTEMONI CAECILIA ONESIM[E] CO[N]IVGI BENEM(erenti) F(aciundum) C(uravit)».



Figura 47: Pietramelara, Palazzo ex Caracciolo-Paternò: epigrafe funeraria (da: CAIAZZA 1995).

SITO 29

LOCALITÀ: centro storico

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: F. 172 IV NE

TIPOLOGIA: castello – torre (*donjon*) – borgo medievale

DATAZIONE: XII-XIII secolo

VINCOLI: Bene vincolato

BIBLIOGRAFIA: CAMPI, LONARDO 2018, pp. 146-153; BONAFIGLIA, CATUOGNO 2015, pp. 1996-2002; CAIAZZA 2003, pp. 544-545; CAIAZZA 1996.

DESCRIZIONE: In corrispondenza delle pendici settentrionali di Monte Maggiore si staglia il borgo medievale di Pietramelara, sorto su uno sperone di roccia calcarea e contrassegnato dalla presenza di un'imponente torre.

La prima menzione di *Petra Mellaria*, risale al 928 d.C., menzionata in una donazione dei principi longobardi di Capua Landolfo I e Atenulfo II, mentre un *Castrum Petre Mellarie* risulterebbe citato in altri documenti longobardi del IX sec. d.C. (CAIAZZA 2003).

Il borgo medievale di Pietramelara, si articola intorno ad un impianto urbanistico radiocentrico il cui perno centrale è rappresentato dalla torre (*donjon*) ed il cui perimetro coincide con una poderosa cinta muraria contraddistinta da 15 torri semicircolari (fig. 48). La torre, conservata per un'altezza massima di 15,40 metri, presenta pianta quadrangolare, con lati lunghi 4 metri.

Il giardino adiacente alla torre centrale è quanto resta dell'originario Castello dei Monforte, incendiato e distrutto da truppe aragonesi e veneziane nel 1496 durante il sacco di Pietramelara.

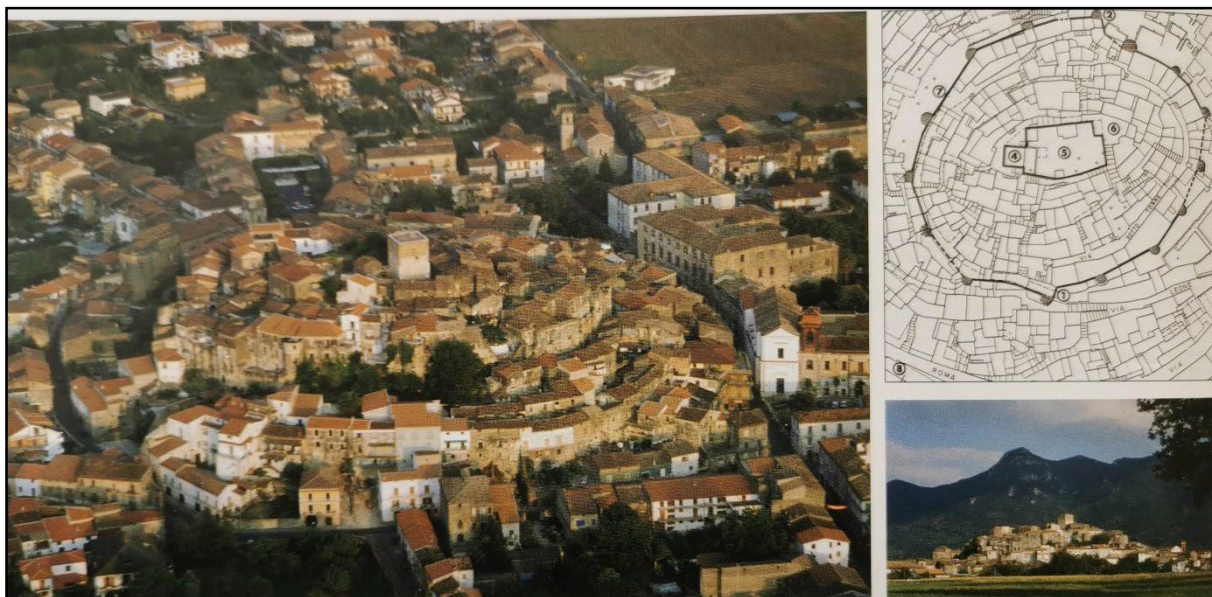


Figura 48: Pietramelara: foto area, planimetria e veduta generale del borgo (da: CAIAZZA 2003)

7. VINCOLI IN RETE

3. CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE
138589	CHIESA DELL'ANNUNZIATA	Architettura	chiesa	Campania Caserta Pietramelara PIETRAMELARA
138608	CHIESA DI S. ROCCO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Pietramelara PIETRAMELARA P.zza S.
138623	CHIESA DELL'EX CONVENTO DI S. AGOSTINO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Pietramelara PIETRAMELARA
183997	PISCINA ROMANA (RESTI)	Monumenti archeologici	cisterna	Campania Caserta Pietramelara
206249	CASTELLO (RESTI)	Architettura	castello	Campania Caserta Pietramelara
224509	CONVENTO DI S.PASQUALE	Architettura	convento	Campania Caserta Pietramelara
272885	TORRE MEDIOEVALE	Architettura	torre	Campania Caserta Pietramelara
341027	PALAZZO DUCALE	Architettura	palazzo	Campania Caserta Pietramelara PIETRAMELARA
347535	IMMOBILI CON I RESTI DI UN INSEDIAMENTO DI ETA' ROMANA	Monumenti archeologici	insediamento urbano	Campania Caserta Pietramelara SEIANO

VINCOLI DI INTERESSE CULTURALE DICHIARATO

DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DECRETO	DATA VINCOLO	NUM. TRASCRIZ. CONSERVATORIA	DATA TRASCRIZ. CONSERVATORIA
IMMOBILI CON I RESTI DI UN INSEDIAMENTO DI ETÀ ROMANA	Monumenti archeologici	Campania Caserta Pietramelara	L. 1089/1939 art. 1, 3	17-06-1993	1081	14-01-1994
PALAZZO DUCALE	Architettura	Campania Caserta Pietramelara	L. 1089/1939 art. 71	16-03-1953	9839	05-05-1953
PALAZZO DUCALE	Architettura	Campania Caserta Pietramelara	L. 1089/1939 art. 71	16-03-1953	9838	05-05-1953
TORRE MEDIOEVALE	Architettura	Campania Caserta Pietramelara	L. 1089/1939 art. 2, 3	28-01-1967	19119	16-06-1967
TORRE MEDIOEVALE	Architettura	Campania Caserta Pietramelara	L. 1089/1939 art. 2, 3	28-01-1967	19120	16-06-1967
TORRE MEDIOEVALE	Architettura	Campania Caserta Pietramelara	L. 1089/1939 art.	11-10-1967	38194	05-12-1967
TORRE MEDIOEVALE	Architettura	Campania Caserta Pietramelara	L. 1089/1939 art. 2, 3	28-01-1967	19121	16-06-1967

8. BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

BONAFIGLIA, CATUOGNO 2015: A. BONAFIGLIA, R. CATUOGNO, «Morphometric survey of medieval settlements. Rilievo morfometrico degli insediamenti medievali», in *Libro de Comunicaciones de III Congreso Internacional sobre Documentación, Conservación y Reutilización del Patrimonio Arquitectónico y Paisajístico*, vol. 1, Valencia 2015, pp. 1996-2002.

CAIAZZA 1985: D. CAIAZZA, «Saraceni, paladini e mura megalitiche sannitiche nella toponomastica del Sannio Molisano e del Nord di Terra di Lavoro», in *Una grande abbazia altomedievale nel Molise. San Vincenzo al Volturno*. Atti del I convegno di studi sul Medioevo Meridionale (Venafro-S. Vincenzo al Volturno, 19-22 maggio 1982 (a curadi FAUSTINO AVAGLIANO), Montecassino 1985, pp. 433-451.

CAIAZZA 1986: D. CAIAZZA, *Archeologia e Storia Antica del mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore, I, Preistoria ed età sannitica*, Pietramelara 1986.

CAIAZZA 1995: D. CAIAZZA, *Archeologia e Storia Antica del mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore, II, Età romana*, Pietramelara 1995.

CAIAZZA 1996: D. CAIAZZA, *Il sacco di Pietramelara nel 1496*, Pietramelara 1996.

CAIAZZA 2003: D. CAIAZZA, «Pietramelara», in *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, pp. 544-545.

CERA 2004: G. CERA, «Il territorio di Cubulteria», in *Carta archeologica e ricerche in Campania, fasc. 1: comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel di Sasso, Castel Campagnano, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano, Atlante Tematico di Topografia Antica* suppl. XV/1, 2003-2006, pp. 19-235.

CAMPI, LONARDO 2018: A. CAMPI, L. LONARDO, «Medioevo riscoperto, medioevo dimenticato. Insediamenti e paesaggi dell'Alto Casertano alla luce dell'archeologia», in *Agribusiness Landscape & Environment Management Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, Rivista internazionale interdisciplinare semestrale, dicembre 2018, pp. 146-153.

CARDARELLI 1979: U. CARDARELLI, *Studi di urbanistica*, Bari 1979, p. 24.

CERA, QUILICI GIGLI, RENDA 2012: G. CERA, S. QUILICI GIGLI, G. RENDA, *Fortificazioni e mura poligonali tra Lazio meridionale e Campania settentrionale*, in L. ATTENI, D. BALDASSARRE (a cura di), Atti del Quarto Seminario Internazionale di Studi sulle Mura Poligonali, 7-10 ottobre 2009, Alatri 2012.

CHOUQUER ET ALII 1987: G. CHOUQUER, M. CLAVEL LÉVÊQUE, F. FAVORY, J.-P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux, Colloq. 100*, Rome 1987.

CINQUE 2004: L. CINQUE, «Indagini sulla cinta megalitica di Monte S. Nicola», in TAGLIAMONTE ET ALII 2014.

CERCHIAI 2010: L. CERCHIAI, *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma 2010.

CONTA HALLER 1978: G. CONTA HALLER, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica*, Napoli 1978.

DE CARO 2012: S. DE CARO, *La terra nera degli antichi campani, guida archeologica della provincia di Caserta*, Napoli 2012.

FRISSETTI 2017: A. FRISSETTI, «La valle del Volturno nel Medioevo: insediamenti e realtà materiale», in *III Ciclo di studi Medievali. Atti del Convegno* (Firenze, 8-10 settembre 2017), Arcore 2017, pp. 278-279.

GUADAGNO 1978-1979: G. GUADAGNO, «Sui centri fortificati preromani nell'Alto Casertano», in *Archivio Storico di Terra di Lavoro*, VI (1978-1979), p. 268.

LA REGINA 1970: A. LA REGINA, «Note sulla formazione dei centri urbani in area sabellica», *Atti del Convegno di Studi sulla città preromana*, Imola 1970, pp. 191-207.

LA REGINA 1989: A. LA REGINA, «I Sanniti», in *Italia omnium terrarum parens* (a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI), Milano 1989, pp. 301-700.

MIELE 2007: F. MIELE, «Allifae e il suo ager. Considerazioni sugli aspetti storici e sulle testimonianze monumentali alla luce delle recenti indagini archeologiche», in *In itinere. Ricerche di archeologia in Campania. Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano* (a cura di F. SIRANO), Aversa 2007, pp. 183-220.

NAVA, SIRANO 2006: M. L. NAVA, F. SIRANO, «Le fortificazioni megalitiche della media valle del Volturno nel contesto delle recenti scoperte archeologiche», in *Samnitice loqui* 2006, pp. 269-288.

OAKLEY 1995: S. OAKLEY Y, *The hill-forts of the Samnites*, London 1995.

QUILICI GIGLI 2004: S. QUILICI GIGLI, «La ricerca per la Carta archeologica della Campania: continuità e innovazione in un antico progetto» in *Carta archeologica e ricerche in Campania, fasc. 1: comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel di Sasso, Castel Campagnano, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano, Atlante Tematico di Topografia Antica* suppl. XV/1, 2003-2006, pp. 9-18.

QUILICI GIGLI ET ALII 2012: G. CERA, S. QUILICI GIGLI, G. RENDA, «Fortificazioni e mura poligonali tra Lazio meridionale e Campania settentrionale», in L. ATTENI, D. BALDASSARRE (a cura di), *Atti del Quarto Seminario Internazionale di Studi sulle Mura Poligonali*, 7-10 ottobre 2009, Alatri 2012.

QUILICI GIGLI 2019: S. QUILICI GIGLI, «Sulla via Latina in Campania: appunti sul percorso e sui contesti», in *Urbanistica e monumenti, strade, insediamenti e territorio, Atlante Tematico di Topografia antica*, 29, 2019, pp. 263-295.

PANARELLO 2001: A. PANARELLO, *Storia Antica di Vairano e Marzanello*, Città di Castello 2001.

PANARELLO 2002: A. PANARELLO, «Note e documenti per la storia di alcuni castelli in Terra di Lavoro», in A. Panarello (a cura di), *Terra filiorum Pandulfi, III*, Città del Castello 2002, pp. 29-72.

RADKE 1981: G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981.

RENDA 2018: G. RENDA, «Gli insediamenti fortificati dei Sanniti: Monte S. Croce e le alture circostanti», in *Archivio Storico del Caiatino VIII*, 2018, pp. 23-46.

RUFFO 2010: F. RUFFO, *La Campania antica. Appunti di storia e di topografia*, I, Napoli 2010.

SALMON 1985: E.T. SALMON, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1985.

Samnitice loqui 2006: *Samnitice loqui*, Studi in onore di ALDO L. PROSDOCINI per il premio I Sanniti (a cura di D. CAIAZZA), Piedimonte Matese 2006.

SANTORO 1989: L. Santoro, *Fortificazioni della Campania antica*, Salerno 1989, p. 123.

SIRANO 2006: F. SIRANO (a cura di), *In itinere, Ricerche di archeologia in Campania*, Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano, Potenza 2006.

SIRANO 2009: F. SIRANO, «*Teanum Sidicinum. Contributi per la conoscenza di un centro italico dall'Ellenismo al Tardo Antico*», in L. MASCILLI (a cura di), *Terra di Lavoro. I luoghi della storia*, Avellino 2009, pp. 57-79.

SIRLETO, PETRICCIONE 2006: R. SIRLETO, A. PETRICCIONE, «L'antica via Teanum-Allifae», in SIRANO 2006, pp. 145-163.

TAGLIAMONTE 1997: G. TAGLIAMONTE, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano 1997.

TAGLIAMONTE ET ALII 2014: G. TAGLIAMONTE, L. M. RENDINA, D. PANARITI, L. CINQUE, *Il teatro ritrovato. Il Santuario del Monte S. Nicola a Pietravairano (CE), scavi e ricerche (anno 2013)*, Vitulazio 2014.

9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di potenziale archeologico di un'area territoriale interessata da un'opera progettuale che ne alteri la natura originaria ha il fine di valutare l'impatto che le lavorazioni da effettuare potrebbero avere su contesti antichi preesistenti e quindi l'eventuale interferenza di questi ultimi con le stesse.

La valutazione del potenziale archeologico di un determinato territorio è subordinata alla conoscenza dell'assetto topografico antico dell'area interessata dall'intervento, desumibile attraverso l'acquisizione e lo studio dei dati archeologici derivanti da fonti storiche, archeologiche e bibliografiche, ricerca d'archivio, analisi cartografica e aerofotografica del territorio e, laddove possibile, ricognizioni topografiche. Il grado di potenziale archeologico viene pertanto determinato sulla base dei siti rilevati e dalla loro interferenza con le opere previste.

Il progetto "Industria del Sole" ricadente in località Masseria Papa tra i comuni di Pietramelara e parzialmente Riardo, prevede la realizzazione di una centrale di produzione di energia da fonte rinnovabile solare, fotovoltaica, con una superficie complessiva di progetto **pari a 32,0 ha circa**. L'impianto sarà con moduli bifacciali posizionati su tracker mono assiali orientati nord-sud con sistema intelligente di rotazione al sole, finalizzato alla massimizzazione della efficienza ed alla riduzione dell'utilizzo del suolo. Saranno realizzate strutture di supporto dei moduli in acciaio zincato a caldo ed ancorate al terreno tramite infissione diretta ad una profondità idonea a sostenere l'azione del vento/neve. Non saranno utilizzate fondazioni in cemento armato.

Il generatore fotovoltaico è stato progettato e configurato sulla base dei moduli fotovoltaici da 590 Wp cristallini bifacciali.

Trend Energetico s.r.l

La centrale fotovoltaica in oggetto avrà una potenza di picco pari a circa **24.250 kWp / 18.000 kVA**, per cui è prevista oltre all'installazione di strutture fotovoltaiche, la realizzazione di opere ed infrastrutture connesse alla sua messa in esercizio (installazione di cabina di consegna, cabine di sottocampo BT \ MT, rete elettrica interrata, strade, recinzione, impianto di video controllo, tele gestione, illuminazione ecc.).

L'impianto sarà realizzato su terreni sub pianeggianti situati in località "Masseria Papa" nel comune di Pietramelara e parzialmente Riardo (Ce) interno alla perimetrazione dell'agglomerato di sviluppo industriale (ASI) denominata area consortile Vairano-Caianello.

➤ Parco Fotovoltaico

Latitudine	41° 17' 20,84"N
Longitudine	14° 09' 12,44"E
Altitudine [m.s.l.m.]	125
Zona Climatica	C
Gradi Giorno	1.134

Attualmente le aree indeterminate per la realizzazione dell'impianto, secondo la carta di uso del suolo dei due comuni sono classificate come industriali e sono identificate catastalmente come di seguito indicato:

➤ Comune di Riardo (Ce).

Foglio	Particelle
2	12, 13, 15, 16

➤ Comune di Pietramelara (Ce).

Foglio	Particelle
1	3, 4, 5, 6, 22, 24, 33, 34, 35, 36, 37, 38

Trend Energetico s.r.l

Il territorio indagato rientra in un settore territoriale scarsamente noto dalle fonti bibliografiche e poco indagato stratigraficamente; i principali contributi sulla zona si devono allo studioso locale Domenico Caiazza, le cui opere monografiche, relative al mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore, costituiscono un punto di riferimento per la conoscenza archeologica di queste aree²⁹.

I dati bibliografici noti per il settore in esame hanno evidenziato una frequentazione dell'area già in epoca preromana. In tale fase il territorio fu organizzato secondo un modello insediativo di tipo "paganico-vicano", tipico delle popolazioni sannitiche³⁰: si tratta di complessi insediativi preurbani di modesta entità, organizzati all'interno di un unico ambito amministrativo (*pagus*) costituito da villaggi/aggregazioni di unità abitative (*vici*), che facevano riferimento a centri fortificati d'altura con funzione di *arx* o *oppidum*.

La presenza di un *vicus*, risalente a tale epoca, risulterebbe infatti indiziata da una notevole concentrazione di necropoli "sannitiche", attestate nella località Pantano, «tra Masseria Papa, Cesola e Lagoscello»³¹ (siti 6-7), aree immediatamente limitrofe al settore oggetto d'intervento.

L'assetto insediativo del territorio cambiò radicalmente nel corso del IV sec. a.C. con gli eventi politici e militari che segnarono l'espansione romana in Campania. Nell'ambito della romanizzazione che interessò il territorio di Pietramelara il settore più intensamente popolato dovette essere quello compreso tra l'attuale centro urbano e il Montemaggiore: risale a questo periodo la costruzione di tre ville, sorte nelle località Monte Castellone³² (sito 27), Masseria Suppuntata³³ (sito 26) e San Nicola³⁴ (sito 17), nonché la pianificazione di aree destinate a necropoli, individuate nelle località Saiano, Casino e Monticello³⁵ (siti 8, 11, 13, 22).

29 CAIAZZA 1986; CAIAZZA 1995.

30 Liv., IX, 13, 7; Strabo, V, 4, 12.

31 CAIAZZA 1995, pp. 83-85.

32 CAIAZZA 1995, pp. 211-237; area vincolata ai sensi del DM 17/07/1993.

33 CAIAZZA 1995, pp. 205-207.

34 CAIAZZA 1995, p. 184.

35 CAIAZZA 1995, p. 179.

Trend Energetico s.r.l



Figura 49: Ubicazione del "vicus" in località Seiano (da: CAIAZZA 1995).

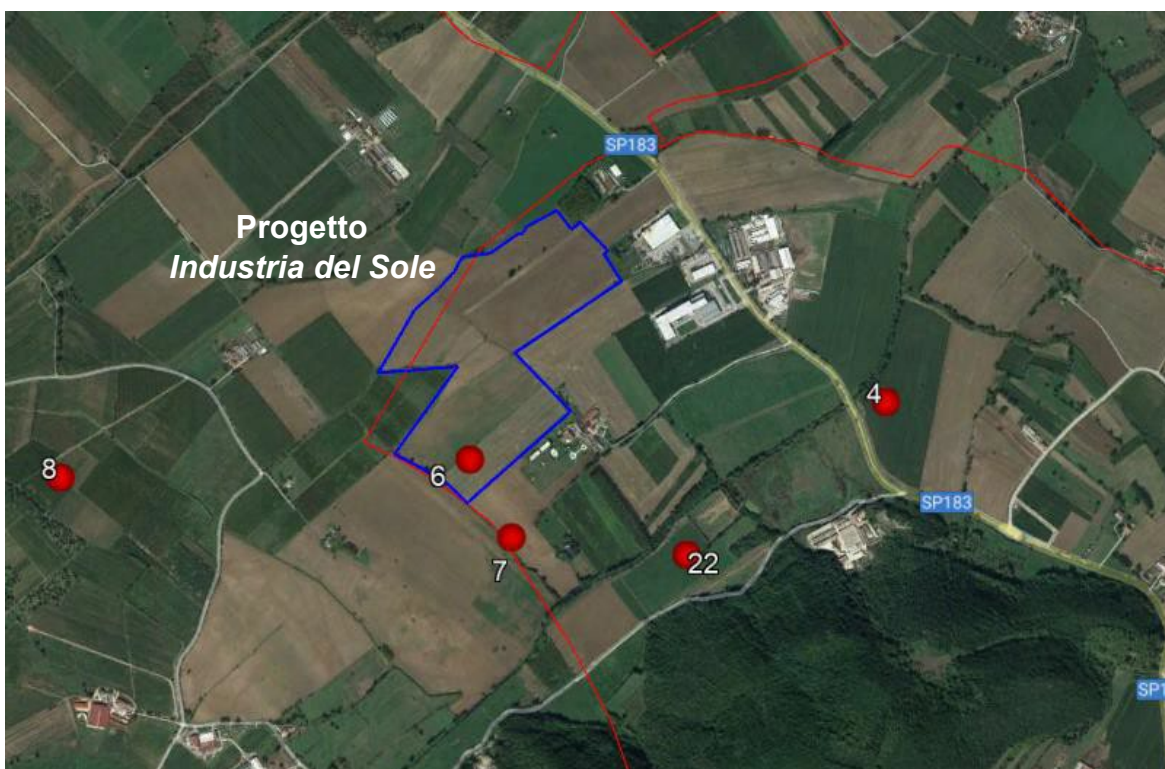


Figura 50: Pietramelara – Riardo, località Masseria Papa. Scena satellitare da Google Earth. L'area delimitata in blu indica il settore interessato dal progetto. I siti archeologici limitrofi risultano contraddistinti da pallino rosso e relativa numerazione.

Trend Energetico s.r.l

In conclusione, i dati esaminati permettono di attestare per l'area interessata dal progetto in esame, su base esclusivamente bibliografica, un **potenziale archeologico medio-alto**. La definizione puntuale del grado di potenzialità archeologica, secondo le linee guida d.lgs. 50/2016 art. 25 e l'allegato 3 della Circolare n. 1 del 20/01/2016, verrà stabilita in una fase successiva.

Si precisa pertanto che il suddetto elaborato costituisce una relazione archeologica preliminare alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel Progetto Preliminare di Opera pubblica ed è funzionale ad una prima valutazione delle potenzialità archeologiche dell'area su base bibliografica.

In una fase successiva il presente documento verrà integrato con i dati aerotopografici e d'archivio, nonché dai risultati delle ricognizioni di superficie che verranno condotte presso l'area interessata dal progetto in una stagione più idonea per le condizioni di visibilità dei terreni, al fine di ottenere risultati più esaustivi ai fini della presente ricerca.

Giugliano in Campania, 03/12/2021